

DCVI.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 MAGGIO 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Congedi</b> . . . . .	29220	
<b>Disegno di legge (Presentazione)</b> . . . . .	29239	
<b>Disegni di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 (2977) . . . . .	29229	Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 (3430) . . . . . 29229
PRESIDENTE . . . . .	29229	PRESIDENTE . . . . . 29229
PINTUS, <i>Relatore</i> . . . . .	29229	VEDOVATO, <i>Relatore ff.</i> . . . . . 29230
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	29229	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 29230
Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane, effettuato a Roma il 22 aprile 1960 (3106) . . . . .	29229	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e il Ceylon per i servizi aerei concluso a Colombo il 1° giugno 1959 (3432) . . . . . 29230
PRESIDENTE . . . . .	29229	PRESIDENTE . . . . . 29230
VEDOVATO, <i>Relatore ff.</i> . . . . .	29229	VEDOVATO, <i>Relatore ff.</i> . . . . . 29230
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	29229	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 29230
Accettazione ed esecuzione dell'accordo sui privilegi e le immunità dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A. I. E. A.) adottato a Vienna il 1° luglio 1959 (3429) . . . . .	29229	Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali firmato a Meyrin (Ginevra), il 1° dicembre 1960 (3489) . . . . . 29230
PRESIDENTE . . . . .	29229	PRESIDENTE . . . . . 29230
PINTUS, <i>Relatore</i> . . . . .	29229	BRUSASCA, <i>Relatore</i> . . . . . 29230
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	29229	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . . 29230
		<b>Disegno e proposte di legge (Discussione):</b>
		Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);
		BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);
		CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

	PAG.
SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (2422) . . . . .	29230
PRESIDENTE . . . . .	29230
JACOMETTI . . . . .	29231
GAGLIARDI . . . . .	29233
BORIN . . . . .	29239
<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	29227
GEFTER WONDRICH . . . . .	29227
SANTI . . . . .	29227
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	29227, 29228, 29229
PELEGRINO . . . . .	29227
PALAZZOLO . . . . .	29228
VIZZINI . . . . .	29228
DURAND DE LA PENNE . . . . .	29228
<b>Commemorazione del deputato Antonio Maxia:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	29220
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . .	29221
<b>Commemorazione degli ex deputati Salvatore Scoca e Italo Salsi:</b>	
DE MARTINO CARMINE . . . . .	29221
AMENDOLA PIETRO . . . . .	29223
DI NARDO . . . . .	29223
GEFTER WONDRICH . . . . .	29223
SANTI . . . . .	29223
GORRERI . . . . .	29224
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	29225
PRESIDENTE . . . . .	29226
<b>Interrogazioni e mozione (Annunzio) . . . . .</b>	<b>29240</b>
<b>Votazione segreta . . . . .</b>	<b>29230, 29233, 29237</b>

**La seduta comincia alle 16,30.**

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Amadeo Aldo, Breganze, Graziosi, Marenghi e Scarascia.

(I congedi sono concessi).

**Commemorazione del deputato Antonio Maxia.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). L'onorevole Antonio Maxia ha concluso la sua non

lunga, operosa e feconda giornata quasi alla vigilia dell'approvazione da parte della V Commissione della Camera del disegno di legge: « Piano per la rinascita della Sardegna », che costituì durante la malattia dalle atefne vicende la sua ultima, fervida aspirazione per la sua generosa e nobilissima isola.

Se, infatti, in queste celebrazioni commemorative noi vogliamo e dobbiamo delineare le linee caratteristiche di una personalità politica, di Antonio Maxia deve dirsi che tutti i suoi pensieri, le sue ansie, la sua opera tenace e perseverante, i suoi studi furono dedicati alla rinascita della sua Sardegna.

Non è che su tale tema fanaticamente o sterilmente concentrasse tutti i suoi interessi politici e culturali. Anzi, basterebbe solo scorrere il suo *curriculum* parlamentare per constatare la complessità della sua azione per tre legislature e la varietà dei problemi trattati sempre con profonda preparazione e vigoroso impegno. Basterebbe del pari rievocare il suo *curriculum* governativo per constatare come nei vari posti di responsabilità a cui fu chiamato (sottosegretario per l'interno, per il tesoro, ed alla Presidenza del Consiglio, ed infine ministro delle poste e telecomunicazioni) egli abbia manifestato sempre vastità di vedute, larga prospettiva di politica e di governo, coraggiosa enunciazione delle sue idee.

Ma proprio da questa convergenza di qualità e dalla correlativa ampiezza di piattaforma della sua personalità egli traeva da una parte il prestigio che meritatamente si era conquistato e dall'altra un complesso di elementi di valutazione ed un affinamento della preparazione tali da facilitare l'attuazione del suo impegno per la rinascita della sua terra.

Più volte, sotto questo aspetto della ricostruzione della sua personalità, me lo sono idealmente figurato in uno dei tanti ritorni alla sua terra come il figlio devoto che, nel respiro dei venti dell'isola, rivolgesse il suo pensiero più alle antiche sventure ed agli irrisolti problemi che alle glorie della Sardegna e, non spaventato, anzi fatto ardito dalla vastità dell'impegno, giurasse, nella profondità della sua coscienza, di combattere fino in fondo la suggestiva battaglia.

Per testimoniare questa sua passione filiale per la sua isola mi è caro ricordare come, quasi immobilizzato a Cagliari dal male che già dalla fine dello scorso anno minacciava decisamente di volerlo stroncare, più volte egli mi abbia telefonato per sollecitare l'approvazione del ricordato piano di rinascita, per segnalarmi problemi ad esso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

relativi, per manifestarmi preoccupazioni; ma quello che a me dava la misura del suo attaccamento alla sua terra era l'amarezza di vedersi condannato all'immobilità nel momento in cui anche i suoi lunghi sforzi erano sul punto di dare copioso frutto, era l'angoscia di quell'uomo per non poter essere presente qui a Roma, in mezzo a noi, a dare qualcosa di più del contributo della sua azione, il calore cioè della sua passione.

Scompare con Antonio Maxia una figura di singolare incisività anche per le apparenti contraddizioni del temperamento. Sembrava facile all'ira — e l'impulso scoppiava immediato — ma era invece uno degli uomini più generosi che io abbia conosciuto; sembrava vivace, aggressivo, mordace ed era, invece, quando si trattava di elaborare una decisione, equilibrato, ragionevole, riflessivo; sembrava pugnace e pronto allo scontro, ed invece bastava una parola buona, un richiamo al sentimento, un appello al suo cuore, perché il volto delle armi si sciogliesse nel più aperto e franco sorriso. Al di sotto di questa cortecchia, che mi sono sforzato di interpretare, vivevano nel fondo del suo temperamento alte e rare qualità: la coerenza politica, che dalla partecipazione alla fondazione del partito popolare italiano al suo antifascismo ed alla partecipazione alla fondazione della democrazia cristiana contrassegna tutta una esistenza; la rigorosa ispirazione ideale e morale della lotta politica; la fedeltà alle amicizie, che lo portava a rinunciare a qualsiasi visione di interesse personale; una sincerità assoluta nei rapporti politici e nelle relazioni personali; ed infine quell'attaccamento alla vita, che non era espressione edonistica, bensì desiderio di compiere ancora il proprio dovere.

La sua giornata terrena si è conclusa anzi tempo nella cornice della sua terra, nel desolato dolore della vecchia mamma sotto i cui bianchi capelli non potrà mai più nascere un pensiero che non sia di atterrito, perché in-naturale, dolore.

E la sua terra lo ha onorato con la più commossa delle manifestazioni.

Noi, che fummo testimoni della sua operosità, conserveremo di lui il più caro ed incancellabile ricordo. (*Segni di generale consentimento*).

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. A nome del Governo mi associo, con animo commosso, alle nobilissime parole che l'onorevole Presidente, sicuro

interprete dei sentimenti di tutta la Camera, ha voluto pronunciare per commemorare l'onorevole Antonio Maxia.

La ringrazio, signor Presidente, anche a nome della Sardegna, la quale è consapevole di aver perduto in Antonio Maxia un combattente valoroso, caduto sulla breccia, un rappresentante politico che con passione e con dedizione, con fervore e con intelligenza, si occupava e preoccupava vivamente di tutti i problemi pubblici che ancora angustiano e preoccupano la nostra isola. Penso che la vecchia madre e tutti i concittadini della Sardegna, constatando quanto largamente sia stata apprezzata l'attività dell'onorevole Antonio Maxia e quanto affettuosamente ne sia stato rievocato il ricordo, saranno grati alla Camera, e per essa al suo Presidente, che con tanta nobiltà lo ha commemorato.

#### Commemorazione degli ex deputati Salvatore Scoca e Italo Salsi.

DE MARTINO CARMINE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO CARMINE. Un illustre e caro collega è scomparso in questi ultimi giorni: l'onorevole professore Salvatore Scoca, avvocato generale dello Stato.

Era nato a Calitri, in provincia di Avellino, nel giugno del 1894. Era nel pieno di una maturità vigorosa ed ancora molto poteva dare alla vita politica nazionale. Egli apparteneva a quella schiera di uomini per i quali il senso del dovere civico è manifestazione di costume morale. Per lui ogni impegno fu responsabilità compiutamente accettata e profondamente sentita.

Laureatosi in giurisprudenza presso l'università di Roma, si dedicò agli studi di scienza delle finanze e di diritto finanziario, conseguendo nel 1921 la libera docenza. Svolse intensa e feconda attività didattica, prima nell'università di Trieste — dove tenne per vari anni il corso ufficiale di politica economica — e poi nell'università di Roma.

Nel 1925 entrò a far parte dell'avvocatura dello Stato, percorrendovi una carriera brillante e distinguendosi per l'altissimo senso del dovere, per l'acutezza del suo ingegno e per la vastità e profondità della sua preparazione giuridica.

Fu tra i militanti più attivi del movimento politico dei cattolici. L'armistizio del 1943 lo colse a Roma. Nel periodo dell'occu-

pazione tedesca, Salvatore Scoca partecipò intensamente, non senza gravi rischi personali, alla vita clandestina del partito della democrazia cristiana.

La preparazione del nuovo Stato democratico ebbe in lui uno studioso profondo; egli si dedicò, in particolare, alla compilazione di un organico progetto per la riforma del sistema tributario. Componente della Consulta Nazionale, fu nominato membro del comitato permanente per il Mezzogiorno, collaborando così efficacemente con don Luigi Sturzo.

Fu anche vicepresidente della commissione per la riforma tributaria presso il Ministero delle finanze e sottosegretario di Stato per il tesoro nel secondo Gabinetto Bonomi, dal dicembre 1944 al giugno 1945. Fu quindi eletto deputato alla Costituente nella lista della democrazia cristiana per la circoscrizione Salerno-Avellino. Sottosegretario di Stato per le finanze nel secondo Gabinetto De Gasperi, nel luglio 1946, si dimise nell'ottobre dello stesso anno per assumere l'alto ufficio di avvocato generale dello Stato.

Eletto deputato al primo Parlamento repubblicano, nella lista della democrazia cristiana per la circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno, venne eletto presidente della Commissione speciale per gli aiuti E. R. P. e di quella per la legge istitutiva della Cassa per il mezzogiorno, nonché presidente della Commissione permanente finanze e tesoro, della Giunta dei trattati e delle tariffe doganali.

Nel 1953 venne rieletto, per la terza volta — sempre per la democrazia cristiana e nella circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno — deputato al Parlamento; e nell'agosto 1953 entrò a far parte del Ministero Pella quale ministro per la riforma della burocrazia. Diresse, quale presidente, i lavori della cosiddetta « commissione della scure » per la riduzione delle pubbliche spese.

La sua attività parlamentare si interruppe nel 1958, allorché la direzione del partito della democrazia cristiana, prevedendo l'approvazione nella corrente legislatura della legge sulle incompatibilità, ritenne che l'avvocato generale dello Stato in carica non potesse presentarsi candidato, per la futura, possibile inconciliabilità con il mandato parlamentare.

A fronte dell'alternativa che in tal modo gli si offriva, Salvatore Scoca optò per il suo ufficio; ma non abbandonò la vita politica e non privò il suo partito del più valido

ausilio partecipando attivamente alla lotta elettorale.

Pensava, forse, di ritornare nell'agone politico nel momento in cui la sua attività al servizio dell'amministrazione pubblica avesse avuto termine, per riportare in Parlamento, ponendole al servizio della nazione, la sua saggezza, la sua cultura economica e giuridica, la sua esperienza amministrativa e soprattutto la specchiata rettitudine, l'integrità morale e la costante e coerente fedeltà agli ideali democratici e religiosi.

Numerose e dotte sono le sue pubblicazioni; talune hanno assunto valore di testo. Dal 1916 — data del suo primo saggio di politica economica — alle più recenti pubblicazioni che raccolgono studi ed esperienze nel campo giuridico, sociale, finanziario, economico e tributario, è tutta una serie di testimonianze concrete di un ingegno acutissimo, particolarmente incline alla sintesi e alla semplificazione dei problemi.

Salvatore Scoca ha dato un contributo veramente fecondo di responsabile opera alla costruzione dello Stato democratico, al consolidamento delle istituzioni, alla vita e allo sviluppo della società italiana.

Per lui il senso del dovere e il senso dello Stato si elevavano a concezione nobilissima di impegno per il quale occorreva battersi e pagare di persona, senza riserve. Per lui il denaro pubblico era sacro; sostenne con gli scritti, con la parola, con l'esempio che l'uso ne fosse rigorosamente disciplinato dalle leggi, per i limiti di competenza e per il rispetto delle garanzie e dei controlli.

Equilibrio, rettitudine, fedeltà ai valori morali, scaturiti da una perfetta educazione civile e religiosa: furono queste le sue virtù, che si illuminavano nella luce di un ingegno brillante e si rafforzavano in una vasta e solidissima formazione culturale.

Da qualche anno la sua salute era malferma; tuttavia non si risparmiò, fino all'ultimo, nel disimpegno dei doveri del suo alto ufficio di avvocato generale dello Stato, né mancò la sua attiva partecipazione alla vita politica, intellettuale e religiosa. Era, tra l'altro, autorevolissimo membro del comitato direttivo dell'istituto san Pio V (fondato dal cardinale Ottaviani), nonché segretario della commissione per la delicata materia degli affari sociali.

Nella sua vita, così densa ed intensa di pensiero e di azione, di studi e di iniziative, ebbe a compagna impareggiabile la moglie, signora Lucia Carbone, che lo coadiuvava

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

nobilmente nel campo di vaste, feconde e benemerite opere di assistenza sociale.

Onorevoli colleghi, in quest'aula, nella quale Salvatore Scoca ebbe modo di svolgere, con altissima dignità, con grande prestigio e con assoluta dedizione, il suo mandato parlamentare alla Costituente e nella prima e nella seconda legislatura repubblicana, si elevi alla memoria dell'illustre e compianto collega un pensiero commosso. Anche a nome della deputazione politica della circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno — ed in particolare del collega onorevole Amatucci, suo conterraneo, assente oggi perché impegnato all'estero in rappresentanza dell'Italia — ho ritenuto doveroso ricordare in breve sintesi le opere e i giorni dell'onorevole Scoca.

A nome del gruppo democratico cristiano — ma sono certo di poterlo fare anche a nome di tutti voi, indubbiamente unanimi nel rimpianto per la scomparsa di una eminente figura di parlamentare, di giurista e di cittadino esemplare — rivolgo viva preghiera all'onorevole Presidente della Camera affinché voglia rendersi interprete presso la famiglia Scoca dei sentimenti del nostro solidale cordoglio per la vedova, signora Lucia Carbone, e per i figlioli dottor Franco, dottor Luciano, Maria Concetta e Giovanna, per il fratello e per le sorelle. A loro Salvatore Scoca lascia il retaggio di una vita nobilmente spesa, pervasa da una umanità viva e profonda, fonte di una sensibilità spirituale che gli permetteva una partecipazione comprensiva agli altrui problemi; una vita ricca di fede religiosa, fatta di convinzioni radicate che si estrinsecavano nell'esercizio diuturno della carità cristiana.

Salvatore Scoca lascia il ricordo di un'esperienza politica scaturita dall'intimo convincimento di adempiere un dovere per giovare alla nazione ed alla popolazione della sua terra natia. A questo dovere egli si dedicò con intelletto di amore, con tenacia di propositi, con il calore del suo spirito che dalla pratica delle virtù cristiane seppe trarre forza ed incentivo per una consapevole missione operosa.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. A nome del gruppo parlamentare comunista mi associo assai sentitamente alle nobili parole di cordoglio pronunciate dall'onorevole Carmine De Martino per la immatura e dolorosa scomparsa dell'onorevole Salvatore Scoca. Aggiungo soltanto che il rimpianto è parti-

colarmente vivo in noi che fummo suoi colleghi di circoscrizione e sempre ne stimammo ed ammirammo il profondo equilibrio politico, la grande serenità e pacatezza di giudizio e, soprattutto, l'immensa comprensione umana verso chiunque, senza distinzione di colore politico, ebbe a rivolgersi, e mai invano, alla sua cortesia e alla sua bontà.

DI NARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO. A nome del gruppo parlamentare del partito socialista italiano mi associo al vivo cordoglio della Camera per la dipartita dell'onorevole Scoca.

GEFTER WONDRICH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GEFTER WONDRICH. A nome del gruppo del Movimento sociale italiano mi associo al compianto per la scomparsa dell'onorevole Scoca, ricordando in particolare la fattiva e intelligente opera che egli svolse proprio a Trieste, nella sua qualità di avvocato dello Stato, nel periodo di transizione conseguente al passaggio dalla legislazione austriaca a quella italiana.

SANTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTI. Si è chiusa a Parma venerdì scorso 11 maggio l'esistenza, prodigiosamente giunta alla soglia del secolo, di un socialista di ammirevole fede, il cui nome non può non suonare nuovo per quasi tutti noi: l'onorevole Italo Salsi, che entrò a far parte di questa Assemblea 67 anni or sono, sedendovi lungo il corso della XIX legislatura.

Italo Salsi, decano dei socialisti italiani, era nato in provincia di Reggio Emilia nel 1865. Amico e compagno di Camillo Prampolini, visse con lui quella meravigliosa stagione ideale che vide la predicazione dei pionieri del socialismo, di quella generazione eroica e fortunata che con la parola e con l'esempio annunciava alle masse operaie e contadine oppresse dall'ingiustizia, dall'ignoranza e dalla miseria, una grande speranza liberatrice.

Maestro elementare, Italo Salsi si dedicò giovanissimo alla lotta politica. Erano quelli tempi nei quali organizzare i lavoratori per elevarli a dignità di uomini era un imperdonabile delitto. E Salsi conobbe ben presto l'odio e le persecuzioni dei privilegiati e dei potenti. Subì diversi processi politici e a 28 anni, nel 1893, fu privato del suo posto di maestro, arrestato, condannato al domicilio coatto.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

Ma i suoi compagni non lo abbandonarono ed il partito nel 1895 lo portò candidato alla Camera nel collegio di Reggio Emilia, una delle prime candidature-protesta della nostra storia parlamentare. E la volontà degli operai e dei contadini elettori lo trasse dalla deportazione aprendogli le porte del Parlamento.

Egli attese al suo mandato con serietà e diligenza. Nella discussione dei bilanci della pubblica istruzione, in particolare, Italo Salsi, che conosceva per diretta esperienza i problemi ed il dramma della scuola di allora, di quella elementare in specie, intervenne sempre a tutela delle sorti degli educatori, dei maestri, dei quali esaltava la missione e denunciava le avvilenti condizioni, e per sollecitare la lotta contro la piaga dell'analfabetismo.

Fare il deputato allora, onorevoli colleghi, quando i parlamentari non percepivano nemmeno un soldo di indennità, per un uomo privo di mezzi come Italo Salsi, già sposo e padre di cinque figli, era continuare la vita di sacrificio del militante socialista. Egli mi raccontava come ripetute volte, non disponendo delle due lire per la camera d'albergo, si mettesse in treno la sera a Roma per Napoli da dove, nel cuore della notte, riprendeva un altro treno che lo avrebbe riportato a Roma il mattino seguente. Un mondo scomparso, ma da non dimenticare.

Italo Salsi era modesto, conscio del ruolo minore che la sorte gli aveva assegnato di fronte a figure come quella di Camillo Prampolini. Perciò, finita la legislatura, non accettò nuove candidature, consapevole del carattere di protesta della sua elezione precedente.

A rinuncia compiuta, senza lavoro, con la famiglia cui doveva provvedere, lasciò Reggio e si trasferì a Parma, dove l'amministrazione popolare gli offrì un impiego in comune. E nella mia città continuò la sua attività politica come cooperatore e come direttore del settimanale socialista *L'Idea*.

Ai suoi ideali rimase sempre fedele, resistendo al fascismo con un coraggio ed una intransigenza morale che furono esemplari per noi socialisti parmensi.

Al nostro partito dedicò tutta la sua lunga vita con serietà, tenacia e scrupolo del dovere. In uno degli ultimi congressi provinciali fu costretto dalla affettuosa insistenza dei compagni a prendere la parola. Aveva 93 anni. Improvisò un breve discorso, felice nella forma e lucido nel contenuto politico che documentava il suo costante

attaccamento al partito socialista. Finito che ebbe, accennò ad una amichevole protesta: «Se avessi saputo di dover parlare — mi disse — mi sarei preparato. In politica non s'improvvisa».

Questo l'uomo, il socialista, uno di quegli uomini che solo i grandi movimenti ideali riescono ad esprimere e a formare, che è scomparso pochi giorni fa a 97 anni.

Alla memoria di Italo Salsi, di questo socialista, che io quasi adolescente ancora conobbi ed amai, che mi insegnò molte cose, anche se non tutte apprese, mi sia consentito di rivolgere l'espressione del mio affettuoso, devoto ricordo, l'omaggio ed il saluto del partito socialista e del suo gruppo parlamentare, e se ella mi permette, signor Presidente, di tutta la nostra Assemblea.

GORRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORRERI. Il gruppo parlamentare comunista si associa alla commemorazione dell'onorevole Salsi, che, scomparso in questi giorni alla veneranda età di 97 anni, ha dato un valido esempio di coerenza e di fedeltà all'ideale della democrazia e del socialismo, ad essi informando tutta la sua vita nonostante pressioni, privazioni e sofferenze impostegli dal regime fascista.

Italo Salsi abbracciò infatti la fede socialista quando era ancora un modesto e giovane maestro elementare vivente nel complesso e turbinoso momento politico dell'ultimo decennio dell'ottocento italiano. Pur essendo estremamente difficile in quel periodo l'individuazione della via destinata a portare ad una concreta democrazia e al progresso, Italo Salsi non soltanto effettuò la giusta scelta, ma dedicò anche ad essa ogni suo sforzo, operando nelle dure lotte sociali per lenire la miseria che imperava specialmente nelle zone montane emiliane (il 60 per cento di quelle popolazioni era colpito dalla pellagra; esistevano solo poche strade; non vi erano scuole né tanto meno ospedali ed acquedotti).

Italo Salsi non desistette dalla lotta, rivendicando ciò che le classi dirigenti del tempo negavano: l'esistenza, cioè, di una questione sociale italiana che, a suo avviso, andava subito affrontata e risolta nell'interesse del paese. La reazione crispina lo colpì con tre anni di domicilio coatto, inflittigli allo scopo di privarlo di quella libertà di movimento e di azione che egli dedicava alla lotta volta ad aprire nel nostro paese il periodo delle riforme sociali. Italo Salsi apparteneva a quello schieramento

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

politico che non si limitava a celebrare l'Italia per i suoi momenti gloriosi o per i suoi retaggi storici, nè indulgeva alla facile demagogia patriottarda spesso fautrice di guerre coloniali e di oppressione, ma intendeva porre il problema della edificazione di uno Stato organico e sociale, battendosi contro la miseria di milioni di lavoratori delle città e delle campagne cui mancavano le elementari condizioni per una vita appena decente, lavoro, case, pane, acquedotti, scuole ospedali.

Nel 1895 egli fu liberato dal domicilio coatto grazie al voto popolare, e nelle elezioni politiche di quell'anno fu eletto deputato al Parlamento nel collegio di Reggio Emilia; così come con il voto popolare venivano liberati negli anni successivi Alceste De Ambris (1913), che moriva poi in terra di Francia per aver combattuto il fascismo e Guido Picelli (1924), caduto eroicamente nel 1937 in Spagna lottando contro il franchismo: tre elezioni e tre liberazioni, tre tempi diversi ma tutti compresi in un organico « discorso » di una lotta politica comune, avente lo scopo di portare avanti il progresso sociale e politico nel nostro paese.

Ancora giovane, Salsi si trasferì a Parma perché, con l'avvento del fascismo, non trovò più lavoro in quanto socialista. Fu impiegato nel comune di Parma, dovette abbandonare il lavoro prematuramente a seguito delle pressioni e minacce dei fascisti che non intaccarono mai il suo amore al socialismo cui dedicò studi ed opere.

Modesto ma tenace socialista di sempre, diresse il settimanale *L'Idea* della federazione del partito socialista di Parma.

Ricordiamo in lui l'antifascista tenace, studioso, serio ed impegnato, il combattente sincero e coerente per il progresso sociale.

Prego la Presidenza di voler inviare alla sua novantenne consorte le vive condoglianze della Camera dei deputati.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Il Governo si associa alle parole che sono state pronunciate a nome di tutti i settori della Camera in ricordo di Salvatore Scoca. Non si può dimenticare l'attività di Salvatore Scoca membro della Consulta Nazionale, dell'Assemblea Costituente, deputato, sottosegretario per il tesoro e per le finanze, ministro per la riforma burocratica. Egli, in tutti questi incarichi, continuò sempre in quella che era stata la direttiva iniziale

della sua attività politica: realizzare, attraverso una profonda riforma, quello che doveva essere, e che fu, il nuovo Stato italiano repubblicano.

Di Salvatore Scoca non si può parlare, però, senza sottolineare la sua opera di avvocato generale dello Stato. In questa attività egli portò non soltanto le sue esperienze ed i suoi studi, particolarmente in materia finanziaria, ma anche il frutto della sua passione politica e della sua passione umana intese nel più alto e nobile senso, essendo egli convinto che difendere lo Stato significava non soltanto difendere la legalità e gli interessi materiali, ma anche collaborare attivamente con le autorità dello Stato per il trionfo di una giustizia superiore. In questo senso Salvatore Scoca è stato veramente anche presso l'Avvocatura dello Stato quell'uomo di altissime qualità che noi avevamo conosciuto come politico, come studioso e come membro del Governo.

Non si può dimenticare neanche, né lo può dimenticare il Governo, il contributo prezioso che Salvatore Scoca ha offerto nella attività legislativa delle Commissioni, particolarmente per la riforma del testo unico delle imposte dirette e per la riforma in genere della struttura finanziaria dello Stato, recando oltre che il frutto dei suoi studi anche la sua specifica esperienza di avvocato dello Stato.

Il Governo, quindi, associandosi alle parole pronunciate dall'onorevole Carmine De Martino e alla proposta formulata da tutti i settori della Camera, chiede che il signor Presidente si faccia interprete presso la signora Scoca dell'unanime dolore di tutta la Camera e del Governo per la scomparsa dell'uomo di cui sarà sempre necessario ricordare l'esempio oltre che le altissime doti di ingegno e di cuore.

Il Governo non può non associarsi, poi, al cordoglio per la morte dell'onorevole Italo Salsi: uomo che pose tutta una vita al servizio dei propri ideali e che fin dalla giovinezza offrì la sua appassionata solidarietà alle classi popolari, approfondendo le sue energie per conquistare ad esse migliori condizioni di vita, nel momento in cui si accendevano le prime battaglie delle organizzazioni sindacali rosse e bianche. Un uomo, Italo Salsi, che ha dato non solo la sua passione, ma anche la vita, sacrificando tutto se stesso e rinunciando a quello che poteva essere l'avvenire che gli avrebbero meritato le sue doti di ingegno e la sua preparazione, semplicemente per veder realizzate le

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

idealità e le finalità caritative per le quali si era sentito chiamato all'attività politica del partito socialista.

Il Governo, ricordandolo, non può non indicare il suo esempio a tutti i colleghi, a tutti coloro che anche oggi, dedicandosi alla vita politica, pensano e credono che questa sia, prima ancora che lotta di parti politiche, una missione da assolvere nell'interesse dell'intera nazione, di tutto il popolo che noi abbiamo l'onore di rappresentare.

Anche per l'onorevole Salsi, il Governo chiede pertanto che il signor Presidente accolga l'istanza di esprimere alla famiglia, e in particolare alla vedova dello scomparso, le condoglianze dell'Assemblea e del Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, sono state ricordate in quest'aula, con commosse espressioni, due figure di parlamentari che, a distanza notevole di anni fra di loro, hanno, in due grandi movimenti ad ispirazione popolare, espresso la loro personalità e riversato la loro profonda fede politica.

Non si reca ingiuria alla memoria di Italo Salsi se chi, come me, appartiene ad una generazione molto più giovane, dice che il suo ricordo cominciava a sfumare. Sono quindi opportune tali commemorazioni dirette a rievocare a noi e soprattutto al popolo italiano così splendide figure che la modestia del loro temperamento e l'umiltà di ispirazione avevano tenuto lontano dalla vita parlamentare: il che avvenne con Salsi, quando, come ha ricordato l'onorevole Santi, egli ritenne di non doversi più presentare candidato politico, pur continuando la sua missione politica.

Quanti spunti la vita di Italo Salsi offre al nostro commosso ricordo! Il maestro elementare e l'appartenenza al partito socialista. Ricordiamo quale sia stata la dura vita e il nobile apostolato del maestro elementare all'inizio dello Stato unitario e possiamo pensare quanto un uomo come Salsi abbia sentito la condanna, triste e amara, di creature appartenenti a generazioni che non avevano ancora conosciuto la via del benessere e della partecipazione alla vita dello Stato, e abbia perciò avvertito il bisogno di dedicarsi al movimento operaio e di portarvi il proprio contributo. E quale alto invito al disinteresse traiano da episodi come quello ricordato dall'onorevole Santi (Salsi dichiarava di essere costretto a viaggiare di notte perché non poteva pagare l'albergo), e quale mo-

nito, quale insegnamento traiano dall'episodio di quest'uomo che, più che novantenne, si addolorava di non aver preparato un discorso ammonendo: « In politica non si improvvisa » (*Approvazioni*), così dando esempio di alto senso di responsabilità.

Più vicino è il ricordo di Salvatore Scoca: può dirsi che in quest'aula risuoni ancora la sua voce e può dirsi quasi che, con gli occhi della fantasia dell'amico commosso, io lo veda qui entrare in aula con quel suo passo lento e con senso di umiltà. Se infatti io dovessi cogliere della personalità di Salvatore Scoca, così ricca di qualità (giurista di quelli autentici, giurista di cui la terra meridionale è tanto ricca, uomo di grande senso di equilibrio morale e di profonda fede politica, dall'alta aspirazione religiosa), se dovessi cogliere una nota atta a sintetizzare la figura del compianto collega Salvatore Scoca, sceglierei quella della semplicità e della modestia. Ogni volta che egli si alzava a parlare era così consapevole di assumere una responsabilità, di dare un contributo, di esprimere una idea, da imprimere al suo discorso un inizio cauto e quasi perplesso. Non era mancanza di capacità oratoria, perché aveva dato sotto la toga dell'avvocato dello Stato, nei comizi e in discorsi dal banco del Governo, altissime manifestazioni della sua capacità oratoria; era senso di responsabilità, era la coscienza che, ogni volta che ciascuno di noi si alza in quest'aula per esprimere un'idea e assumere una responsabilità, deve ispirarsi a chiare direttive ed a intenti ideali.

Ricordo Salvatore Scoca non solo per la sua attività di Governo, non solo per la sua nobilissima fatica di avvocato dello Stato, sulla quale opportunamente ha centrato il suo intervento il ministro delle finanze, di capo cioè di quella amministrazione che nel dopoguerra, per le sue aumentate funzioni, per i più diffusi interessi dello Stato, per la sempre maggiore ingerenza dello Stato nella vita e nei rapporti anche di carattere privatistico, ha assunto tanta importanza; ricordo soprattutto Salvatore Scoca (questo è il dovere del Presidente della Camera) come deputato e come presidente di Commissioni parlamentari, come uomo alla cui esperienza e al cui equilibrio noi potevamo ogni giorno chiedere un consiglio ed un insegnamento.

Alla memoria dell'onorevole Scoca va tutto il nostro rimpianto. Rinoverò alla sua famiglia (l'ho già fatto personalmente) le espressioni di condoglianza unanimemente manifestate da questa Assemblea. Così pure

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

invierò a coloro che conservano la memoria dell'onorevole Salsi le espressioni di cordoglio che sono state con unanime e commosso sentimento qui espresse. (*Segni di generale consentimento*).

**Svolgimento di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa del deputato Geffer Wondrich:

« Norme perequative a favore del personale statale in servizio nel Territorio di Trieste ed istituzione di una speciale indennità » (2960).

L'onorevole Geffer Wondrich ha facoltà di svolgerla.

**GEFFER WONDRICH.** La proposta mira essenzialmente a eliminare, almeno in parte, lo squilibrio che si è venuto a creare in Trieste fra i dipendenti dello Stato veri e propri e quelli assunti in virtù della legge 22 dicembre 1960, n. 1600. A seguito di questa legge i dipendenti dello Stato sono venuti a trovarsi in una situazione di disagio sia per la garanzia di intrasferibilità di cui godono quelli assunti dall'ex Governo militare alleato, sia per il trattamento economico che per i nuovi assunti è notevolmente superiore a quello dei dipendenti dello Stato con pari funzioni.

Il Governo si è preoccupato di questa situazione in due circostanze: con una circolare con cui raccomanda di non trasferire i dipendenti dello Stato e con un'offerta di 150 milioni di lire *una tantum* al fine di perequare il trattamento economico.

Vi sono stati scioperi e sono ancora in corso agitazioni che è opportuno eliminare. Questi scioperi ed agitazioni mi inducono a chiedere l'urgenza per la mia proposta di legge, per altro presentata il 14 aprile 1961.

**PRESIDENTE.** Sullo stesso oggetto segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Santi:

« Provvedimenti a favore dei dipendenti statali in servizio nel territorio di Trieste » (3656).

L'onorevole Santi ha facoltà di svolgerla.

**SANTI.** Anche la mia proposta tende a perequare il trattamento di tutti i dipendenti dell'amministrazione dello Stato di Trieste, sia dal punto di vista economico sia per quanto riguarda il beneficio della non trasferibilità.

Poiché con l'applicazione della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, sono stati immessi negli uffici statali di Trieste ben 3.400 ex dipendenti del Governo militare alleato, godenti un trattamento economico notevolmente superiore a quello dei vecchi dipendenti dello Stato, è necessario integrare le retribuzioni di questi ultimi con un modesto assegno mensile, atto ad eliminare le più stridenti disparità.

Propongo altresì la concessione, per ragioni d'equità, di una indennità di anzianità al personale in servizio a Trieste alla data del 25 ottobre 1954, pari a quella corrispondentemente erogata dal Governo militare alleato; nonché la riapertura dei termini della legge n. 53 del 1955 per l'esodo volontario.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione delle due proposte di legge.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Geffer Wondrich.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Santi.

(*È approvata*).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(*È approvata*).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Pellegrino, Caprara, Zoboli, Silvestri, Mariconda, Kuntze, Re Giuseppina, Sforza, Buzzelli, Fiumanò e Bufardecì:

« Modificazione alla legge 16 dicembre 1961, n. 1308, riguardante norme sul trattamento economico della Magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (3565).

L'onorevole Pellegrino ha facoltà di svolgerla.

**PELLEGRINO.** La nostra proposta di legge mira a modificare la legge 16 dicembre 1961, con la quale è stata consumata una ingiustizia a danno dei giudici di tribunale, non essendo stato rispettato il principio sancito dalla cosiddetta legge Piccioni del 1951, con la quale si stabiliva la perequazione tra i magistrati ordinari e i magi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

strati della Corte dei conti e del Consiglio di Stato.

Infatti nell'aumentare gli stipendi della magistratura ordinaria e speciale, ai giudici di tribunale è stato fatto un trattamento inferiore ai referendari del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, cui erano stati equiparati con la citata legge del 1951. Sicché ai magistrati dei tribunali è corrisposto uno stipendio annuo di lire 2.400.000 contro i 2.760.000 delle categorie corrispondenti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Tale ingiustizia è stata rilevata allorché il provvedimento, già approvato dal Senato, è stato discusso dalla Commissione giustizia della Camera. Tuttavia, per non ritardare l'approvazione del provvedimento, anche la Camera dette voto favorevole, riservandosi di sanare in seguito, con una nuova legge, questa mortificante ed ingiusta sperequazione a danno dei giudici di tribunale. In tal senso sono stati già votati dalla Commissione giustizia, all'unanimità, ordini del giorno presentati dal nostro e da altri gruppi e accettati dallo stesso Governo.

La nostra proposta di legge mira appunto a rimuovere tale sperequazione a danno dei giudici di tribunale che, con la loro saggia e illuminata fatica, tanto possono contribuire al civile e democratico progresso del nostro popolo. Sulle loro spalle pesa un immenso e delicato lavoro nell'amministrazione della giustizia.

Ci auguriamo pertanto che la Camera voglia approvare la presa in considerazione e chiediamo l'urgenza.

PRESIDENTE. Sullo stesso oggetto segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Palazzolo:

« Modificazione alla legge 16 dicembre 1961, n. 1308, contenente norme sul trattamento economico della magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (3630).

L'onorevole Palazzolo ha facoltà di svolgerla.

PALAZZOLO. La proposta trae origine e prende lo spunto da un ordine del giorno votato all'unanimità dalla Commissione giustizia e accettato dal Governo. Essa risponde all'esigenza di colmare una lacuna e di rettificare un errore che si è commesso nel trattamento economico dei magistrati, in quanto la legge del 1951 equiparava i magistrati ordinari a quelli della Corte dei conti, del Consiglio

di Stato, della giustizia militare e persino dell'Avvocatura dello Stato.

Quando però si trattò di stabilire gli emolumenti di questi magistrati, furono dimenticati quelli di tribunale, i quali furono trattati in una maniera diversa, che non corrisponde cioè, ad alcun criterio di giustizia, poiché, trattandosi di categorie uguali, è giusto che i diritti e i doveri siano identici. Con la mia proposta di legge si intende ovviare a questo inconveniente.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue sull'identico oggetto la proposta di legge di iniziativa del deputato Vizzini:

« Modifica alla legge 16 dicembre 1961, concernente il trattamento economico della magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (3693).

L'onorevole Vizzini ha facoltà di svolgerla.

VIZZINI. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione delle tre proposte di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Pellegrino.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Palazzolo.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Vizzini.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Durand de la Penne:

« Concessione di un assegno mensile agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e dei corpi militarmente organizzati » (3659).

L'onorevole Durand de la Penne ha facoltà di svolgerla.

DURAND DE LA PENNE. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Durand de la Penne.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Esame di disegni di legge  
di ratifica di accordi internazionali.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile ed amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2977).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Segue la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane, effettuato a Roma il 22 aprile 1960.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO, *Relatore ff.* Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi del Senato e della Commissione) che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3106).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Segue la discussione del disegno di legge: Accettazione ed esecuzione dell'accordo sui privilegi e le immunità dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A. I. E. A.) adottato a Vienna il 1° luglio 1959.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

PINTUS, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Desidero soltanto informare la Camera che all'atto del deposito della ratifica il Governo formulerà alcune riserve come, d'altra parte, espressamente previsto dall'articolo 38 della convenzione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3429).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Segue la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 3 dicembre 1960.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

VEDOVATO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

RUSSO CARLO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3430).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Segue la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e il Ceylon per i servizi aerei concluso a Colombo il 1° giugno 1959.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

VEDOVATO, *Relatore ff.* Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (V. Stampato n. 3432).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Segue la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali firmato a Meyrin (Ginevra), il 1° dicembre 1960.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

BRUSASCA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUADALUPI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 3489).

(La Camera approva gli articoli).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Voteremo a scrutinio segreto i disegni di legge nn. 2977, 3106, 3429, 3430, 3432 e 3438, testé esaminati.

Se la Camera lo consente, la votazione segreta di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721), e delle proposte di legge Barbieri ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301); Calamo ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli comuni (2410); Spadazzi: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (2422)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi; e delle proposte di legge Barbieri, Pieraccini, Amendola Pietro, Bensi, De Grada, Ferri, Mazzoni e Pi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

rastu: Disciplina della costruzione degli impianti sportivi; Calamo, Mogliacci, Jacometti, Albertini, Di Nardo, Amadei Leonetto, Bensi, Colombo Renato e Ricca: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte di medi e piccoli comuni; Spadazzi: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Jacometti. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo confessare di essere stato preso un po' alla sprovvista da questa discussione. Ieri sera non ero presente al momento in cui si formò l'ordine del giorno e soltanto questa mattina ho appreso che si doveva discutere dei campi sportivi e del loro sviluppo. In queste condizioni, più che un intervento, farò una serie di osservazioni.

Voglio subito rivolgere un elogio all'onorevole ministro per questa iniziativa, in quanto, anche se si tratta di un primo passo, di un passo direi minuscolo, si tratta però pur sempre di un inizio.

Ormai tutti parlano della necessità di diffondere lo sport: non lo sport professionistico, fonte, troppo sovente, di corruzione e di scandalo, ma lo sport di massa, al quale partecipino tutti i giovani o almeno la grande maggioranza di essi, lo sport che è acquisizione di personalità. Tutti ne parlano, ma dal dire al fare ci corre.

Questo è un principio, ma non può rimanere tale, onorevole ministro. Non mi rivolgo soltanto a lei, ma anche agli altri ministri che possono prendere iniziative in questa materia. Per esempio, come si fa a propugnare oggi uno sport di massa, se non si riforma la scuola per quanto ha attinenza allo sport? È di lì che bisogna incominciare. Sappiamo benissimo a che cosa si riduce la cosiddetta educazione fisica nelle nostre scuole: o non esiste o molte volte rasenta la commedia.

Bisogna poi dilatare ancora il problema. Qualche anno fa, quando nacque quello che oggi è il suo Ministero, onorevole Folchi, io dissi in un mio intervento che esso mi pareva un calderone dove si mettevano insieme parecchi ingredienti, senza ottenere una fusione organica. Allora affermai che mi pareva fosse giunto il tempo di istituire un « ministero del tempo libero ». Continuo a ritenere che un tale ministero debba essere studiato ed attuato: sono, infatti, da affrontare problemi che vanno molto al di là dello sport.

Che cosa significa tempo libero? Dovrebbe significare cultura nel senso più lato, cultura di massa. Ci si dovrebbe interessare degli organismi associativi che sono gli strumenti per l'utilizzazione del tempo libero, dei circoli ricreativi, dei circoli del cinema e via dicendo. Bisognerebbe che ci si interessasse degli strumenti tecnici della diffusione della cultura: teatro, cinema, cinema a passo ridotto, televisione, ecc.

Bisognerebbe che ci si interessasse della conquista del tempo libero per tutti. Di fatto è invalso l'uso di dire che il tempo libero aumenta. È un'affermazione contestabile. Se è vero che il lavoro ordinario ha tendenza a diminuire nelle officine, è altrettanto vero che il lavoro straordinario e il secondo lavoro tendono ad aumentare. A volte il tempo libero è consumato in viaggi, per raggiungere il luogo di lavoro, che durano talora tre o quattro ore tra andata e ritorno.

Vi sono, ripeto, problemi molto complessi, che richiederebbero veramente la coordinazione di un ministero *ad hoc*.

Il problema è oggi molto più ristretto. Nella relazione si accenna, oltre che alla utilizzazione del tempo libero, anche ai piani regolatori dei comuni. Ebbene, in questi anni parecchi comuni hanno elaborato piani regolatori, che spesso non hanno considerato i campi sportivi, le piscine, le palestre e soprattutto le zone di verde. Roma, ad esempio, è una delle città che hanno meno verde, soprattutto se raffrontata ad altre grandi città dell'Europa settentrionale.

Per ciò che riguarda gli impianti sportivi, il relatore ha fornito alcune cifre, che voglio ricordare alla Camera. Su 4.721 comuni compresi fra i 2 mila e i 50 mila abitanti, 1.869 sono sprovvisti di qualsiasi attrezzatura sportiva. La stessa carenza si rileva in altri 3.211 comuni con popolazione inferiore ai 2 mila abitanti, il che significa che su 8.020 comuni ben 5.080 sono privi di impianti sportivi; essi non offrono, cioè, ai giovani alcuna possibilità di praticare lo sport o anche semplicemente della ginnastica.

L'organizzazione scolastica, ricorda ancora il relatore, manca di ben 3.361 palestre. Se poi si esamina la distribuzione degli impianti sportivi, ci si accorge che nel nord vi è una percentuale di impianti sportivi del 3,8 per cento mentre la percentuale nel sud è dell'1,4 per cento, cioè poco più di un terzo. Mi chiedo se non convenisse riservare una parte di questi contributi all'Italia meridionale, invece di mettere sullo stesso piano il nord e il sud.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

Nel provvedimento si parla di attrezzature sportive e di campi di ricreazione che devono essere costruiti dai medi e grandi complessi industriali, ed è giusto. Bisogna però vedere che cosa in realtà ciò significhi. Per i complessi fino a cento dipendenti non se ne fa niente. In Italia vi è la bellezza di 16.781 officine che hanno dai 10 ai 50 dipendenti, per un complesso di 382.579 unità. Questi lavoratori sono esclusi dai benefici della legge. Vi sono altre 3.501 officine che impiegano dai 50 ai 100 lavoratori, per un complesso di 247.172 unità. Anche questi lavoratori sono esclusi dalle provvidenze in questione, il che ne porta il totale a 629.751. Vi sono poi 2.751 officine che hanno dai 100 ai 500 dipendenti. Questi lavoratori dovranno risolvere il problema attraverso la stipula di convenzioni per l'utilizzazione di impianti sportivi. Ci si riduce quindi a risolvere organicamente il problema soltanto per 554 officine, con 683.439 dipendenti. La mia non è una critica, ma una messa a punto, un tentativo di dimostrare che siamo proprio ai primi passi nella soluzione del problema sportivo. Bisogna andare molto più avanti.

Farò ora alcuni rilievi al testo del disegno di legge dal nostro esame. Debbo subito rilevare l'esiguità degli stanziamenti. Ella, signor ministro, non ne ha colpa. Non so se qualcuno ne abbia colpa. Certo lo stanziamento di un miliardo e mezzo in cinque anni, in ragione cioè di 300 milioni all'anno (di cui al n. 1° dell'articolo 1), è non dico ridicolo, ma eccessivamente basso; come molto basso è lo stanziamento di un miliardo e mezzo previsto al n. 2° dello stesso articolo 1, quale contributo alle spese per i materiali e per la manodopera. Non so, ma se domani ella, onorevole ministro, dovesse trovarsi di fronte alle richieste di tutti i comuni interessati, come farebbe a soddisfare queste domande con le cifre messe a disposizione?

E passo alle più importanti osservazioni. All'articolo 1 è detto « I comuni ... che intendano », cioè si tratta di una spesa facoltativa. Preferirei che questa fosse una spesa obbligatoria. So che vi sono delle difficoltà e che molte volte anche le spese obbligatorie restano sulla carta. Però mi pare che l'obbligatorietà di tali spese avrebbe costituito un incentivo a fare di più.

Vi è poi, onorevole ministro, un'aggiunta all'articolo 1 sulla quale non sono per nulla d'accordo, quella introdotta dalle Commissioni con l'ultimo comma: « Le nor-

me di cui ai precedenti commi si applicano anche ad enti con personalità giuridica ed a società sportive regolarmente costituite e riconosciute da una federazione sportiva, operanti in comuni con popolazione da duemila a cinquantamila abitanti ». Feci già rilevare in Commissione che nel disegno di legge del ministro il soggetto era rappresentato dai comuni con popolazione da 2 mila a 50 mila abitanti; si trattava, cioè, di un disegno di legge che doveva interessare i comuni. Ad un certo momento, però, in Commissione è stato presentato ed approvato un emendamento aggiuntivo, per cui noi oggi ci troviamo di fronte a questa coda. Dico subito che personalmente sono per la soppressione dell'aggiunta e per il ritorno al testo governativo del disegno di legge.

Si fa osservare da qualcuno che in questo caso quei comuni che non avanzano alcuna richiesta, pur potendo avere un campo sportivo, rischierebbero di rimanerne privi, mentre con questa formulazione più ampia si dà la possibilità agli stessi di ottenere un campo di ricreazione. Ma l'insidia è nella identificazione di coloro che approfitteranno di questa legge, e noi sappiamo di chi può trattarsi.

Se si volesse conservare l'aggiunta, si dovrebbe quanto meno introdurre alcune garanzie: in primo luogo la possibilità di un rifiuto del comune interpellato a realizzare il campo sportivo; per quanto io non veda come un tale rifiuto possa essere giustificato.

GAGLIARDI. Si potrebbe giustificare con l'impossibilità del comune a provvedere.

JACOMETTI. Di ciò parleremo tra poco.

Vi dovrebbe essere, dicevo, la possibilità di un rifiuto da parte del comune, ed in tale caso si dovrebbe quanto meno esigere la stipulazione di una convenzione preventiva tra l'ente che richiede l'intervento statale ed il comune, per garantire che le attrezzature realizzate con il concorso statale siano messe a disposizione di tutti i concittadini.

Inoltre, onorevole ministro, io sarei del parere di riservare una quota parte dei contributi di cui si tratta ai comuni, quota parte che a mio avviso dovrebbe essere dell'80 per cento, rimanendo a disposizione degli altri enti il restante 20 per cento.

L'interruzione del collega Gagliardi mi ricorda che è necessario introdurre anche altre norme che non sono contenute nella legge: la prima è quella relativa alla necessità che lo Stato garantisca i mutui a favore

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

di quei comuni che per ragioni di bilancio si trovino nella impossibilità di contrarne. In questo modo si risolverebbero molto probabilmente parecchi problemi proprio nell'Italia meridionale, dove le difficoltà non sono tanto del non volere quanto del non potere. In secondo luogo, lo Stato dovrebbe obbligare, con un'altra norma da introdursi nella legge, certi istituti, come la Cassa depositi e prestiti ed altri affini, a fare i mutui stessi, per evitare il caso di richieste non esaudite.

Dette queste cose, che mi paiono sostanziali, vorrei fare altre due brevissime osservazioni. La prima è di forma e riguarda l'articolo 9. Secondo tale articolo, le domande devono essere indirizzate al Ministero del turismo e dello spettacolo. Si è fatta (ella lo ricorderà, onorevole ministro) una discussione in Commissione e si è sostenuto, da parte di alcuni commissari, che fosse meglio indirizzarle al Ministero dei lavori pubblici. Io non voglio qui risollevarne questa discussione, riconoscendo che la questione è opinabile. Però, onorevole ministro, finiamola con questa finzione. Il suo è anche il Ministero dello sport? Lo sport è stato appiccicato al Ministero del turismo e dello spettacolo nel modo che tutti sappiamo; è tempo di chiarire fino a che punto il suo dicastero ha giurisdizione su questo settore e, in caso positivo, non si frappongano ostacoli all'esercizio di tale funzione.

Veniamo all'ultimo punto. L'articolo 16 riguarda il finanziamento al quale, com'è noto, si provvede con l'elevazione delle aliquote dell'imposta unica sui giuochi da introitare da parte dello Stato.

Qui vi è un'anomalia che personalmente non so risolvere: vi è qualche cosa che non va. So bene che vi è il problema della copertura, alla quale in qualche modo bisogna provvedere e quello di assicurare ai piccoli centri la possibilità di attrezzarsi di campi sportivi superando la tendenza del « Coni » a riservare tutti mezzi ai centri i maggiori o alle opere più appariscenti. Su questo io sono perfettamente d'accordo, ma ho l'impressione che non tutto sia chiaro e, comunque, pregherei, nei limiti del realizzabile, di vedere se non si possa sostituire a questo finanziamento, che — ripeto — mi pare poco chiaro, un finanziamento più normale, facendo sì che ciò che è contenuto in questa legge costituisca una provvidenza aggiuntiva e non sostitutiva. (*Applausi*).

**Chiusura della votazione segreta.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gagliardi. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, l'anno scorso, prendendo la parola sul bilancio della pubblica istruzione, che ritenni la sede più idonea per trattare l'argomento di una politica per la gioventù, ebbi modo di accennare all'urgenza che i poteri pubblici, cioè lo Stato, avessero a promuovere una organica politica per la gioventù. Devo oggi, con soddisfazione, dare atto all'onorevole ministro che, sia pure per un aspetto soltanto di questa politica (del resto, estesa non solo ai giovani, ma a tutti i cittadini in grado di svolgere un'attività agonistica e sportiva), con il provvedimento in esame un primo passo sulla strada di una politica del tempo libero, d'una politica della gioventù, si va oggi a compiere; e si va a compiere un'una visione sufficientemente organica della politica delle attrezzature sportive così come emerge in modo abbastanza chiaro dal disegno di legge in oggetto.

Che una vera e propria politica dello sport in Italia sia stata avviata in questi anni non direi. Ciò è dovuto soprattutto (e mi riferisco a quanto ha detto il collega Jacometti) al fatto che non esiste un dicastero a ciò preposto, con una possibilità di strumenti e finanziari e giuridici tali da consentire al Governo un'attività di promozione di questa politica (attività di promozione, non di tutela, non di intervento, perché — lo dico fin da questo momento — sono contrario a qualunque forma di stitizzazione dello sport, secondo precedenti di infausta memoria). Devo però riconoscere la necessità che lo Stato intervenga ad incentivare il settore, a promuovere lo sviluppo delle attrezzature, a porre ordine fra le attività dilettantistiche e professionistiche; intervenga, in una parola, attraverso un suo organismo, e reputo che il dicastero del turismo e dello spettacolo, presieduto con capacità e intelligenza dal ministro in carica, sia il più idoneo a questo scopo.

Oggi, con questo disegno di legge, ripeto, vediamo profilarsi una prima organica po-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

litica delle attrezzature sportive e, quindi, per la parte determinante che le attrezzature sportive hanno in una politica dello sport, un primo abbozzo di vera e propria politica dello sport.

Significa forse far perdere tempo alla Camera accennare alle necessità e ai motivi di una politica del genere, ma i colleghi me lo consentiranno, sia pure con brevi e sommari cenni. Motivi igienico-sanitari (per parlare dei motivi prioritari) spingono i governanti, il Parlamento e i preposti al pubblico bene a promuovere questa politica dello sport e quindi delle attrezzature sportive: motivi igienico-sanitari che si configurano in un tipo di civiltà che è contraddistinta da una parte dal ritmo frenetico cui è sottoposto l'uomo moderno e dall'altra da aspetti sedentari estremamente pericolosi per l'igiene dell'individuo e per il corretto equilibrio delle sue componenti psichiche e fisiche.

Vi sono poi motivi sociali. Lo sport correttamente praticato induce la persona umana a forme di solidarietà e all'esercizio del sacrificio, della generosità, della lealtà.

E vi sono motivi educativi: perché non vi è armonico sviluppo delle capacità intellettuali e psichiche se non in una crescita organica ed equilibrata di tutte le componenti, e quindi anche del corpo, soprattutto nell'importantissima età della adolescenza, che i pedagogisti indicano come età evolutiva.

Si parla anche di tempo libero, cioè di soste nell'attività dell'uomo, al quale sono concesse pause sempre più larghe dal lavoro, pause che vanno riempite con attività ricreative sane, igieniche, morali. Anche questo impegna i governanti ad intervenire decisamente nel settore.

Il mio plauso e la mia adesione all'indirizzo di fondo di questo disegno di legge sono incondizionati, perché si tratta di un avvio ad una vera e propria politica dello sport aperto a tutte le età. Non è affatto vero infatti che lo sport debba intendersi limitato all'età giovanile: con le necessarie gradualità, con il necessario alternarsi dei vari tipi di sport, lo sport può essere esercitato dalla primissima età fino alla vecchiaia anche inoltrata e serve a mantenere agili e il corpo e la mente.

Ma vi è di più. In un mondo moderno che va appiattendolo la personalità umana, lo sport, ben esercitato nel tempo libero, significa riscatto della personalità umana stessa. Pensate a un operaio addetto a una catena di montaggio il quale, dopo sette

ore di snervante lavoro, anziché ritirarsi nel chiuso di una casa, spesso senza sole e senza aria, possa avviarsi a un campo sportivo dove ritrovare se stesso. L'esercizio delle membra consente infatti all'uomo di ritrovare se stesso, di risentirsi uomo nel senso pieno della parola.

Questi sono concetti noti a tutti i cultori della materia. Essi vanno però richiamati per dare una cornice al quadro che ci si propone di attuare con questo disegno di legge.

Dare al nostro paese le necessarie attrezzature sportive significa rendere popolare la pratica dello sport. Esistono, purtroppo, attrezzature sportive disertate dai cittadini, anche se il caso è estremamente raro. È anche vero però che larga parte dei cittadini italiani rimane assente dalla pratica sportiva per assoluta mancanza di campi di gioco e di impianti sportivi.

Ebbene, andare incontro a questa necessità significa porre rimedio ad una carenza non più tollerabile, tanto più se si considera che a soffrire ne sono soprattutto le zone depresse, e in specie il Mezzogiorno, le periferie rurali, le isolate località montane dove assai spesso un'attrezzatura sportiva consentirebbe di aprire nuovi orizzonti alla talora troppo scialba vita di provincia, dove magari ci si trascina stancamente da un circolo ad una partita a carte, da un caffè ad un ritrovo e dove invece l'installazione di adeguati impianti permetterebbe ai nostri lavoratori e alla gioventù di darsi alla pratica sportiva.

D'altra parte, se abbiamo a cuore le stesse sorti dello sport italiano in campo agonistico internazionale, dobbiamo convincerci che la diffusione delle attrezzature e degli impianti sportivi è la condizione indispensabile per consentire una larga selezione di giovani che possano far valere lo sport italiano anche in campo internazionale. Non è certo limitando questa selezione a poche migliaia di studenti che si possono raggiungere gli altissimi traguardi registrati dai paesi più avanzati in questo settore.

Quando lo sport fosse praticato da milioni di cittadini, onorevoli colleghi, potremmo certamente guardare con serenità alle fortune dello sport italiano in campo internazionale e senza dubbio non saremmo, per molti aspetti, così in ribasso nella scala dei valori agonistici, come purtroppo oggi dobbiamo constatare.

È ben vero che lo sport italiano conta un Berruti e un Maspes, un Gaiardoni e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

un Gardini, che tengono alto il prestigio del nostro sport; ma, scomparsi costoro, esiste una scuola, esistono atleti in grado di sostituirli e di dare, così, vita ad una nobile tradizione sportiva? Purtroppo, questa tradizione non esiste perché per decenni è mancata una politica dello sport, sono mancate le scuole sportive che caratterizzano la vita di altri paesi (cito le nazioni nordiche) dove la tradizione dei *clubs*, dei circoli sportivi universitari, studenteschi, giovanili, di lavoratori è da lungo tempo radicata e consente l'accesso alla pratica sportiva a tutte le classi sociali, dando quindi a quelle nazioni la possibilità di una larga selezione e del conseguente raggiungimento di un alto livello di valori sul piano internazionale.

Non starò a ricordare i dati, estremamente preoccupanti, relativi alla carenza di impianti sportivi nel nostro paese. Mi limiterò a dire che migliaia di comuni attendono questa legge, come ho potuto constatare io stesso e, ritengo, tutti i colleghi che hanno avuto occasione di venire in contatto con le popolazioni soprattutto dei piccoli comuni. Da moltissime parti mi vengono richieste notizie sull'*iter* di questo disegno di legge, che purtroppo è rimasto fermo per un certo periodo a causa di altri provvedimenti che lo hanno preceduto, ma che è vivamente atteso nelle lontane periferie, dai comuni e dagli organismi sportivi che aspirano a costruire attrezzature degne di tale nome.

Affermando ciò non intendo affatto, sia ben chiaro, disconoscere quanto è stato fatto dal « Coni », dall'Istituto per il credito sportivo, dal Ministero della difesa per quanto riguarda lo sport per i militari in servizio, dal Ministero della pubblica istruzione per quanto attiene allo sport nella scuola. Questi organismi hanno acquisito indubbe benemeritenze; ma qui si tratta di promuovere un tipo di programmazione che raggiunga gli angoli più remoti della nostra penisola e non escluda alcun cittadino dalla possibilità di usufruire di quello che può essere considerato un servizio fondamentale, ossia il servizio sportivo.

Il collega Jacometti ha lamentato che qualche volta si sia ecceduto nelle grandi attrezzature sportive. Si tratta di concessioni che è necessario fare; non voglio dire « purtroppo », perché il fenomeno è complesso e non vorrei essere ritenuto un denigratore del fenomeno del « tifo » e delle dimensioni che oggi esso ha assunto. Si tratta di un problema complesso che può essere analizzato soltanto attraverso un contem-

peramento delle varie esigenze. Ma non è di grossi impianti che soprattutto il nostro paese abbisogna. Sono strutture che costano 900 milioni, un miliardo, un miliardo e mezzo e troppe volte servono a qualche decina o centinaio, tutt'al più, di sportivi, laddove la stessa somma, redistribuita, potrebbe consentire interventi assai più importanti.

Dico queste cose io che, per la mia città, mi sto battendo per la costruzione di uno stadio sportivo. Non credo di essere in contraddizione con me stesso, anche se colgo le due istanze che, per l'insufficienza di mezzi finanziari, mi pongono in imbarazzo; ma che mi fanno dire benvenuto a questo disegno di legge e, nello stesso tempo, prospettare il mio gradimento per l'intervento del credito sportivo nel settore dei mutui a basso tasso agli enti locali che intendono costruire grosse attrezzature.

L'onorevole Jacometti ha criticato decisamente l'ultimo comma dell'articolo 1 che offre, oltre ai comuni, anche agli enti riconosciuti ed alle associazioni sportive, la possibilità di giovare e di fruire dei benefici della legge. Mi consenta il collega di non condividere le sue decise critiche, nella misura in cui, partendo dal concetto di non avere uno Stato monopolizzatore dello sport e quindi delle attrezzature sportive, si debba offrire questa possibilità a tutti coloro che intendano praticare lo sport.

Do atto e capisco le preoccupazioni del collega solo se esse suonano in questi termini: ma se abbiamo pochi fondi a disposizione, possiamo prenderci il lusso di finanziare un'attrezzatura sportiva che rimarrà in proprietà di un ente privato, a preferenza di un'attrezzatura sportiva comunale e, quindi, aperta a tutti i cittadini senza distinzioni?

In questo senso, indubbiamente, la sua preoccupazione è fondata. Ecco perché tra l'una e l'altra impostazione vi può essere un contemperamento, scegliendo la via che consenta di considerare con una certa priorità gli enti pubblici, soprattutto se del tutto privi di campi sportivi, ma che nello stesso tempo non precluda al libero associazionismo sportivo la possibilità di attrezzarsi adeguatamente. Tra l'altro, infatti, non dobbiamo dimenticare che l'attrezzatura comunale, pure fondamentale, è per molti aspetti anonima e se attorno ad essa non vi fiorisce la libera associazione sportiva si corre il rischio di restare distaccati dalla realtà sociale in cui questo servizio sorge.

Ecco perché dico: aiutiamo la libera associazione di qualunque parte. Non ho alcuna preoccupazione al riguardo, come sembrava avesse l'onorevole Jacometti, il quale si domandava: che cosa vi è sotto? Non vi è nulla; soltanto il desiderio di potenziare anche il libero associazionismo sportivo. Ciò rientra in una visione dello Stato democratico, dello Stato pluralistico, dello Stato che si articola in toni, in sfumature, in misure diverse non già in una visione dello Stato accentratore, burocratico, totalitario. Visione aperta, quindi, in cui si configurano tutte le libere attività ed anche le associazioni sportive che non possono essere sottovalutate o dimenticate.

Dicevo all'inizio che il disegno di legge offre aspetti di organicità interessanti. Anzi tutto formula una programmazione quinquennale. Consente allo Stato di essere presente con i suoi sussidi ed incentivi e impegna, nello stesso tempo, gli enti pubblici, le industrie, gli istituti che costruiscono interi quartieri dimenticandosi talvolta di questa necessità fondamentale, a fare il loro dovere in un settore in cui non si può rimanere assenti.

Apprezzo in modo particolare l'obbligo che vien fatto alle industrie che abbiano più di 1.500 operai, di costruire un campo sportivo. Penso che si tratti, compreso il costo del terreno, di una cifra che va da un minimo di 10-12 milioni, ad un massimo di 20-35 milioni, per avere uno stadio dilettantistico che possa servire per tre o quattro attività: atletica leggera, calcio, pallacanestro, pallavolo, atletica pesante.

Così pure apprezzo, in modo particolare, che agli enti autonomi per le case popolari, all'« Incis » all'U. N. R. R. A.-Casas, al Comitato per l'edilizia popolare, sia fatto obbligo, con questo disegno di legge, di predisporre le aree e le attrezzature conseguenti allorché si superino i 250 appartamenti, cioè circa un migliaio di cittadini. Anche se ormai questa impostazione è diventata fondamentale per tutti i comuni, è opportuno che anche qui si riaffermi la necessità che nei piani regolatori siano previste chiaramente le aree da destinare alle attività sportive.

Si è detto che il finanziamento per questa legge non è altro che uno storno dei finanziamenti del « Coni », che già venivano a ciò destinati. In parte questo non è vero, perché i finanziamenti vengono per una parte da altre fonti, in parte si perché provengono da uno storno dei contributi del concorso pronostici. Ciò non mi sorprende. Logicamente non mi sarebbe rincresciuto che vi fossero stati finanziamenti aggiuntivi, avendone la possi-

bilità, pur in mezzo a tutti i problemi che siamo chiamati a fronteggiare. Comunque, siamo di fronte alla necessità di capillarizzazione della propaganda sportiva, di penetrazione fino alle estreme periferie; tutto questo ci ha indotto a cercare ed a trovare un sistema misto. In effetti, si tratta proprio di un sistema misto, poiché i campi sportivi, con questa legge, non si regalano. Si incentivano gli enti pubblici, le associazioni, gli enti di diritto pubblico, a costruirli con i loro sforzi, cui va incontro lo Stato, dando loro la possibilità di prendere una serie di iniziative che diversamente non si sarebbero potute realizzare nello stesso modo, nella stessa misura, con la stessa distribuzione.

Il mio apprezzamento, oltre ad andare all'onorevole ministro per il documento che ci ha sottoposto, va al relatore per la sua lucida esposizione che ci ha consentito di impadronirci del problema con notevole rapidità, per i dati che egli ha elaborato e che consentono di rilevare, purtroppo, le gravissime carenze del settore.

Il mio ringraziamento, dicevo, va all'onorevole ministro, in quanto egli, con questo strumento, pone il problema di una politica dello sport, così come io ritengo uno Stato democratico non possa non porre. È un primo accenno, se vogliamo un timido accenno, ed io mi rendo conto che nelle attuali strutture, nell'attuale cornice giuridica, sia anche difficile fare ulteriori passi. Non si può evidentemente dimenticare o disconoscere l'esistenza massiccia del « Coni », non si può evidentemente disconoscere che già il Parlamento si è espresso per eliminare il termine « sport » dalla denominazione del nuovo dicastero del turismo e dello spettacolo. Vi sono quindi anche delle strettoie, dei limiti. Lasciamo quindi a lei, signor ministro, il compito di studiare il modo con il quale questa politica si possa estrinsecare, direttamente o attraverso altri strumenti. Questo non ha importanza. Ma quando dico « politica », intendo associare la responsabilità dei pubblici poteri ad un settore di interventi dal quale non è possibile che essi rimangano assenti.

Questo è il concetto con il quale concludo il mio intervento, augurandomi che questo sia solo il primo avvio di una politica organica e programmata nel campo dello sport; politica che veda direttamente e indirettamente impegnato il Governo del paese a promuovere anche in questo settore il bene comune, così come una civiltà bene ordinata ormai chiede imperiosamente ai governanti di ogni paese. (*Applausi*).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

**Risultato della votazione segreta.**

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 » (2977):

Presenti e votanti . . . .	339
Maggioranza . . . . .	170
Voti favorevoli . . . .	300
Voti contrari . . . . .	39

(La Camera approva).

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America per l'acquisto di eccedenze agricole americane, effettuato a Roma il 22 aprile 1960 » (3106):

Presenti e votanti . . . .	339
Maggioranza . . . . .	170
Voti favorevoli . . . .	233
Voti contrari . . . . .	106

(La Camera approva).

« Accettazione ed esecuzione dell'accordo sui privilegi e le immunità dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.) adottata a Vienna il 1° luglio 1959 » (3429):

Presenti e votanti . . . .	339
Maggioranza . . . . .	170
Voti favorevoli . . . .	303
Voti contrari . . . . .	36

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra l'Italia e la Jugoslavia conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 » (3430):

Presenti e votanti . . . .	339
Maggioranza . . . . .	170
Voti favorevoli . . . .	307
Voti contrari . . . . .	32

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e il Ceylon per i servizi aerei concluso a Colombo il 1° giugno 1959 » (3432):

Presenti e votanti . . . .	339
Maggioranza . . . . .	170
Voti favorevoli . . . .	296
Voti contrari . . . . .	43

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo di una commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali firmato a Meyrin (Ginevra), il 1° dicembre 1960 » (3489):

Presenti e votanti . . . .	339
Maggioranza . . . . .	170
Voti favorevoli . . . .	245
Voti contrari . . . . .	94

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Bei Ciufoli Adele
Agosta	Belotti
Aicardi	Beltrame
Aimi	Berlinguér
Alba	Béry
Albarelo	Bertè
Alberganti	Bertoldi
Albertini	Béttoli
Albizzati	Biaggi Francantonio
Aldisio	Biancani
Alessandrini	Bianchi Fortunato
Alessi Maria	Bianchi Gerardo
Amadei Giuseppe	Bianco
Ambrosini	Biasutti
Amendola Giorgio	Bigi
Amendola Pietro	Bisantis
Amiconi	Bogoni
Amodio	Bóidi
Andreucci	Boldrini
Angelini Giuseppe	Bolla
Angelini Ludovico	Bologna
Angelucci	Bonomi
Angrisani	Borellini Gina
Antoniozzi	Borghese
Anzilotti	Borin
Ariosto	Bottonelli
Armani	Brighenti
Armosino	Brodolini
Assennato	Brusasca
Avolio	Bucalossi
Azimonti	Bufardecì
Babbi	Buffone
Baccelli	Busetto
Badaloni Maria	Buttè
Baldelli	Buzzi
Baldi Carlo	Caiazza
Ballesi	Calabrò
Barbi Paolo	Calasso
Barbieri Orazio	Calvaresi
Bardanzellu	Calvi
Bardini	Camangi
Baroni	Canestrari
Bartesaghi	Caponi
Bartole	Cappugi
Beccastrini Ezio	Caprara

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

Capua	Fabbri	Lombardi Giovanni	Prearo
Carcatera	Failla	Longo	Pucci Anselmo
Carra	Fanelli	Longoni	Pugliese
Castagno	Fanfani	Lucchesi	Quintieri
Castellucci	Ferioli	Lucifredi	Radi
Cavaliere	Ferrara	Maglietta	Raffaelli
Cavazzini	Ferrari Aggradi	Magnani	Rampa
Cecati	Ferri	Malagugini	Rauci
Cerreti Alfonso	Fiumanò	Malfatti	Ravagnán
Cervone	Foderaro	Mannironi	Re Giuseppina
Cianca	Fogliazza	Marangone	Reale Giuseppe
Cibotto	Folchi	Mariani	Reale Oronzo
Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Forlani	Mariconda	Resta
Clocchiatti	Fornale	Marotta Vincenzo	Restivo
Cocco Maria	Fracassi	Martina Michele	Riccio
Codacci Pisanelli	Franceschini	Martinelli	Roberti
Cóggiola	Franco Pasquale	Martino Edoardo	Roffi
Colasanto	Franco Raffaele	Martino Gaetano	Romagnoli
Colleoni	Franzo Renzo	Martoni	Romanato
Colombi Arturo Raf- faello	Frunzio	Mattarella Bernardo	Romano Bartolomeo
Colombo Vittorino	Fusaro	Mattarelli Gino	Romualdi
Compagnoni	Gagliardi	Matteotti Gian Carlo	Roselli
Cóncas	Galli	Matteotti Matteo	Rossi Paolo Mario
Conci Elisabetta	Gaudioso	Mazzoni	Rumor
Corona Giacomo	Geffer Wondrich	Mello Grand	Russo Carlo
Cotellessa	Gennai Tonietti	Merenda	Russo Salvatore
Cruciani	Erisia	Merlin Angelina	Russo Spena Raf faello
Curti Aurelio	Gerbino	Messe	Salizzoni
Curti Ivano	Germani	Miccolis Maria	Sammartino
Dal Cantón Maria Pia	Gioia	Migliori	Sanfilippo
Dal Falco	Gitti	Minella Molinari An- giola	Sangalli
D'Ambrosio	Gomez D'Ayala	Misasi Riccardo	Sannicolò
Dami	Gorreri Dante	Misefari	Santarelli Enzo
Daniele	Gorrieri Ermanno	Mitterdorfer	Santarelli Ezio
Dante	Gotelli Angela	Montanari Otello	Santi
De' Cocci	Grifone	Montanari Silvano	Sarti
Del Bo	Guadalupi	Monte	Savio Emanuela
De Leonardis	Guerrieri Emanuele	Nanni Rino	Scaglia Giovanni Bat tista
De Maria	Guerrieri Filippo	Nannuzzi	Scalfaro
De Marsanich	Guidi	Napolitano Francesco	Scarlaro
De Martino Carmine	Gullo	Natoli Aldo	Scarongella
De Marzi Fernando	Helfer	Nicoletto	Scarpa
De Meo	Iotti Leonilde	Nucci	Scelba
De Pascalis	Isgrò	Origlia	Schiavon
De Pasquale	Jacometti	Pacciardi	Schiratti
Di Giannantonio	Jervolino Maria	Pajetta Giuliano	Sciòlis
Di Luzio	Li Causi	Papa	Sciorilli Borrelli
Di Mauro	Kuntze	Pellegrino	Sedati
Di Nardo	Lama	Pennacchini	Semeraro
Di Paolantonio	La Penna	Perdonà	Seroni
Di Piazza	Larussa	Pertini Alessandro	Sforza
Donat-Cattin	Lattanzio	Petrucci	Silvestri
D'Onofrio	Lenoci	Piccoli	Sodàno
Durand de la Penne	Leone Francesco	Pino	Soliano
Elkan	Leone Raffaele	Pintus	Sorgi
Ermini	Liberatore	Pitzalis	Speciale
	Limoni	Polano	
	Lizzadri		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

Sponziello	Vacchetta
Sulotto	Valiante
Tambroni	Valsecchi
Tantalo	Vedovato
Targetti	Venegoni
Terranova	Veronesi
Togliatti	Vestri
Togni Giulio Bruno	Vetrone
Togni Giuseppe	Viale
Tognoni	Vicentini
Tonetti	Vidali
Tóros	Villa
Tozzi Condivi	Vincelli
Trebbi	Zaccagnini
Tremelloni	Zanibelli
Trombetta	Zugno
Truzzi	

*Sono in congedo* (concesso nella seduta precedente):

Amatucci	Montini
Basile	Patrini Narciso
Colleselli	Pedini
Ferrari Giovanni	Rapelli
Lucifero	Reposi
Marzotto	Scalia Vito
Mastino	Spádola

(concessi nella seduta odierna):

Amadeo Aldo	Marenghi
Breganze	Scarascia
Graziosi	

#### Presentazione di un disegno di legge.

FOLCHI. *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLCHI, *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, il disegno di legge:

« Estensione all'Opera nazionale invalidi di guerra delle facilitazioni previste dall'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, per l'acquisto dei medicinali ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Borin. Ne ha facoltà.

BORIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la chiara, ampia e documentata relazione del collega Rampaci esonererebbe invero dall'intervenire. Tuttavia, pur riservandomi eventuali ulteriori interventi in sede di discussione dei singoli articoli, mi è sembrato giusto dire una parola, sia pure di carattere generale, su un argomento di tanta importanza.

Se io affermassi che il disegno di legge in esame sodisfa appieno tutte le esigenze degli sportivi e rappresenta la definitiva soluzione di tutti i problemi connessi con lo sport italiano, certamente direi una cosa inesatta. Infatti questo disegno di legge affronta uno dei problemi e si propone di risolverlo nei limiti consentiti dalle faticosamente ricercate disponibilità economiche, trovate con le modalità che sono specificate dagli articoli 15 e 20: il problema cioè delle attrezzature, le quali, senza dubbio, rappresentano una delle prime condizioni per lo sviluppo dell'attività sportiva. Infatti, se non si offrono alla gioventù il modo e i mezzi per allenarsi, nonché la possibilità di provare agonisticamente la sua forza, è inutile parlare di sport.

La vittoria conquistata sul campo sportivo è l'unica ricompensa a cui mira e che si aspetta di ottenere l'atleta dilettante. Se noi gli togliamo la nobile e disinteressata passione di gareggiare con la speranza di vincere, perché mancano le attrezzature adeguate, in lui uccidiamo ogni passione sportiva. Se gli impediamo di prepararsi adeguatamente, gli lasciamo l'amarezza e forse anche il dubbio di non aver potuto palesare le sue doti fisiche e morali.

Senza attrezzature sportive, dunque, non vi può essere vero sport, cioè sport capace di rivelare particolari predisposizioni fisiche e ad un tempo accrescere quelle doti morali della volontà, del coraggio, della lealtà, della generosità che hanno sempre identificato l'ottimo atleta con l'ottimo cittadino.

Uno Stato democratico deve sapere — e noi ne abbiamo avuto l'ennesima riprova durante le Olimpiadi di Roma — che lo sport è capace di affratellare, in nome delle virtù morali che infonde, atleti di razze, di religioni, di lingue, di regimi politici diversi, quasi che per l'atleta che salta, che corre, che lancia, che gareggia, tutto il mondo sia la patria, tutti gli atleti siano fratelli, ac-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

comunati dalla stessa passione, e tutti gli spettatori dei concittadini interessati dei risultati, chiunque tali risultati ottenga.

In un mondo che la politica e gli interessi economici dividono talora fino all'exasperazione, credere nell'efficacia fraternizzatrice dello sport vuol dire credere nel vero, nel bene; proporsi di incrementare lo sport vuol dire porgere alle nuove generazioni un mezzo per conoscere meglio se stesse, nelle proprie capacità non solo fisiche ma anche morali, e gli altri, e dalla conoscenza poter passare poi alla lealtà dei rapporti ed a una più umana generosità nel comportamento e nelle relazioni. L'esperienza di molti di noi ci permette di affermare che, durante il fascismo, i meno fascisti di tutti furono proprio gli atleti, anche se lodati e premiati e vagheggiati da quel regime. Pertanto, l'offrire alla gioventù i mezzi e le attrezzature perché essa possa esercitarsi e gareggiare, vuol dire, onorevole ministro, predisporre un'autentica scuola di educazione democratica, non meno efficace di tutte le altre scuole, che, istruendo, devono anche educare.

Lo sport è al di là, direi che è al di sopra delle fazioni. Chiunque lo pratichi, è prima di tutto sportivo; chiunque lo favorisca, non può servirsene per scopi di parte. Non si creda, pertanto, come altri pare abbia creduto, che qualcosa o qualcuno si voglia nascondere dietro quell'ultimo comma dell'articolo 1. Nella mente mia e dei colleghi Berté e Buzzi, proponenti in Commissione l'emendamento poi approvato, era acquisito che soltanto quando il comune non potesse per suo conto fruire dei benefici della presente legge, potessero ad essa ricorrere le associazioni sportive federate e gli enti aventi personalità giuridica. A noi non importa chi si assuma l'impegno e la parte di onere necessari per fornire alla gioventù attrezzature sportive, ma che tali attrezzature vi siano. Ci sembra che quando si vuole libero e democratico lo sport e si crede nella sua influenza educativa, così ci si debba orientare senza preconcetti o preclusioni o invidie.

Perciò il Governo, ed in modo particolare ella, signor ministro, predisponendo questo disegno di legge, che le Commissioni competenti hanno a maggioranza approvato, si è proposto il raggiungimento di finalità veramente popolari e democratiche che in questo momento e nella discussione generale in corso vanno sottolineate.

Il provvedimento va incontro a un bisogno largamente sentito e sodisfa, sia pure in parte, una lunga attesa; ma, quel che più vale,

signor ministro, dimostra che il Governo è al fianco e sostiene moralmente quanti, praticandolo direttamente o appoggiandolo economicamente e tecnicamente, amano in Italia lo sport; e noi sappiamo che sono molti.

Ritengo quindi, signor ministro, anche come ex atleta, di interpretare il pensiero di quanti prima di me e con me hanno frequentato i campi dello sport e dei più giovani che oggi li frequentano, dando al Governo atto dell'iniziativa predisposta e auspicando che ad essa altre seguano, cosicché, in collaborazione con le numerosissime e libere associazioni sportive e soprattutto in collaborazione con il « Coni », le cui benemeritenze sono ben note e che non dovrebbe essere sottoposto a sacrifici più gravosi di quelli che possa sopportare, si arrivi ad una vera e propria politica dello sport italiano, che ne faccia il mezzo idoneo per lo sviluppo fisico e morale della nostra gioventù, non solo quella della scuola, ma anche quella delle fabbriche, anche quella dei campi, anche quella dei negozi, nel clima sereno delle democratiche libertà. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Annunzio di interrogazioni e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della mozione pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

*Interrogazioni a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del modo con cui i commissari, alterando la legge e le norme di attuazione, organizzano le elezioni per gli organi d'amministrazione delle mutue provinciali per l'assistenza di malattia degli esercenti attività commerciali, e in particolare:

a) come è avvenuta la costituzione dei collegi, sistemati artificiosamente in maniera da alterare il rapporto fra maggioranza e minoranza, previsto in due terzi e un terzo, a quattro quinti e un quinto, arrivando in taluni casi fino ad annullare le minoranze;

b) come impediscono la scelta libera dei candidati, non pubblicando le liste degli iscritti nei collegi e rifiutando persino che di esse sia presa visione dalle organizzazioni di categoria autonome;

c) come si nominano gli scrutatori per i vari collegi, scelti soltanto fra quelli di una

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

sola parte. Se infine ritiene compatibile con l'incarico pubblico che alcuni commissari provinciali e lo stesso commissario nazionale partecipino alle assemblee elettorali indette dalla Confcommercio, qualificandosi sostenitori di una parte sindacale, e come intenda intervenire per assicurare il rispetto della democratica competizione.

(4801) « MAZZONI, ARMAROLI, RAFFAELLI, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se siano informati del fatto che le forze di polizia ed i carabinieri, in occasione dello sciopero attuato dalle maestranze dello stabilimento Annunziata di Ceccano fin dal 25 aprile 1962, hanno in ogni modo favorito la intransigenza padronale, assumendo atteggiamenti di provocazione nei confronti degli operai in sciopero;

per sapere, in particolare, se siano a conoscenza che il maresciallo dei carabinieri di Ceccano ha convocato continuamente numerosi operai in sciopero, ed operai disoccupati non appartenenti allo stabilimento, per invitarli a recarsi in fabbrica; che i carabinieri sono stati più volte comandati a prelevare gli operai nelle loro case con la scusa di proteggerli da inesistenti minacce da parte degli scioperanti, attuando così una vera e propria opera di intimidazione antioperaia; che sottufficiali dell'Arma dei carabinieri sono stati inviati presso l'ospizio Santa Maria della Pietà a minacciare il personale dipendente, che aveva deciso di partecipare allo sciopero generale di solidarietà con gli operai dello stabilimento Annunziata; che gli agenti di pubblica sicurezza, un tenente dei carabinieri e commissari della questura di Frosinone hanno più volte apertamente minacciato gli operai ed i cittadini, affermando pubblicamente che avevano pazientato anche troppo; dell'atteggiamento poco responsabile del vice questore di Frosinone, dottor Grillo, il quale, nella mattinata del 16 maggio 1962, mentre i rappresentanti dei lavoratori lo avvicinavano, si rifiutava di discutere ed ordinava la carica provocando l'indignata ed energica reazione della cittadinanza, con un seguito di violenti scontri che, solo per il senso di responsabilità dei dirigenti sindacali e dei membri del comitato cittadino, non ebbero più gravi conseguenze;

per sapere infine quali iniziative credano di dover prendere per impedire che

fatti del genere si ripetano, esasperando viepiù una situazione che l'ottusa intransigenza padronale ha reso assai grave.

(4802) « COMPAGNONI, SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se risulta rispondente al vero la voce secondo cui l'ettarraggio della ditta concessionaria tabacchi Iole Petrachi, con magazzino di lavorazione in San Cesario di Lecce, quello della ditta intestata alla stessa persona o al marito signor Carmelo Pistilli, con magazzino in Lecce, e quello della ditta Leccio, agente in Alessano, dovrebbe essere distribuito a certe altre ditte concessionarie presenti nei comuni indicati e ritenute meritevoli da parte delle autorità; per sapere se non credono i ministri, prima che gli organi responsabili dispongano la redistribuzione dell'ettarraggio revocato, di interpellare l'ispettorato del lavoro di Lecce in merito alla posizione delle ditte che dovrebbero beneficiarne. Risulterebbe, infatti, che alcune di esse sarebbero inadempienti nei riguardi delle maestranze, dell'I.N.A.M., dell'I.N.P.S. e che avrebbero violato le leggi sociali, per lo meno nella stessa misura di quelle sanzionate; risulterebbe, inoltre, che forse nessuna di esse disporrebbe di magazzini di lavorazione sufficienti ed attrezzati per maggiori lavorazioni e nel senso prescritto dalle leggi; per sapere se non credono i ministri che per le ragioni su esposte detti ettarraggi siano passati invece in concessione alle cooperative costituite da tabacchicoltori, tabacchine e tecnici, ed, in linea subordinata, trasferiti alle concessioni di manifesto, in attesa della riforma del regolamento dell'azienda tabacchi dello Stato.

« L'interrogante, infine, domanda di sapere dai ministri se non credano di dovere al più presto promuovere detta riforma del regolamento, anche perché, stando a quanto si afferma in ambienti autorizzati, nella recente inchiesta condotta dall'ispettorato del lavoro di Lecce, per il 90 per cento delle ditte concessionarie, iscritte in quella giurisdizione, sarebbero stati elevati verbali di contravvenzione ed in alcuni casi, per inadempienze più gravi di quelle addebitate alle ditte recentemente revocate.

(4803) « CALASSO ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno sinora ostacolato l'approvazione della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

delibera 56-bis del 4 aprile 1962 del comune di Napoli relativa all'assunzione di 180 autisti per l'A.T.A.N.

(23435)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando si intendano finalmente liquidare le competenze spettanti ai sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza che hanno prestato servizio presso la questura di Napoli durante il periodo bellico: e ciò in ottemperanza sia al decreto legislativo 9 giugno 1953, n. 588, in relazione al decreto ministeriale 15 marzo 1947 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 29 settembre 1947, n. 223, che alla circolare n. 500/ordine IV del 1° gennaio 1953 dello stato maggiore-esercito.

(23436)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le determinazioni di sua competenza sulla situazione venutasi a creare nell'amministrazione municipale di Ucria (Messina), ove, da quasi due mesi, ben 10 consiglieri comunali sono dimissionari.

« L'assessorato agli enti locali ha accettato le dimissioni e tuttavia non è stato provveduto alla nomina del commissario.

(23437)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quale consistenza abbiano le voci relative alla soppressione della pretura di Galeata (Forlì).

« L'interrogante rileva che la pretura di Galeata assolve alle proprie funzioni giudiziarie da oltre cinque secoli nella valle del Bidente; che la mole del lavoro giudiziario e stragiudiziario compiuto nell'ultimo quinquennio testimonia dell'utilità della conservazione di detta pretura; che la posizione centrale di Galeata, rispetto al territorio delle valli del Bidente e del Rabbi, consente le migliori comodità di afflusso e di espletamento dei servizi per le popolazioni della zona, che sono oggi giustamente preoccupate e offese per la minacciata soppressione del secolare ufficio.

(23438)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se risponde a verità che il passaggio alla terza qualifica degli impiegati dello Stato si sta effettuando

con decorrenza dalla data di riunione del consiglio di amministrazione e non invece dal 1° luglio 1961 come prevede la legge n. 1143.

(23439)

« MARIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia vero che circa 52 lotti di terreno, espropriati in base alla legge 9 luglio 1908, n. 405, nel comune di Pagliara ed assegnati agli aventi diritto, non hanno mai formato oggetto dell'uso per cui furono assegnati, determinando un abbandono culturale di zone ad agricoltura intensiva.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro, constatata la mancata utilizzazione di predetti lotti, non intenda dichiarare la decadenza degli assegnatari e disporre la restituzione dei terreni ai proprietari espropriati, stante la constatata inattuazione dei fini di pubblica utilità per cui i terreni stessi vennero a suo tempo assoggettati ad esproprio.

(23440)

« GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come mai non è stato ancora corrisposto un congruo anticipo sulle spettanze relative all'indennità di missione ai professori facenti parte delle commissioni del concorso magistrale nella provincia di Torino.

« I suddetti professori si trovano fuori sede dal mese di gennaio del 1962 ed hanno fino ad ora percepito un lieve anticipo (qualcuno, nominato più tardi, non ha percepito nulla), assolutamente inadeguato a coprire le ingenti spese cui vanno incontro, dovendo vivere fuori sede e provvedere contemporaneamente al normale sostentamento delle famiglie.

« L'interrogante desidera pertanto sapere se il Ministero intenda intervenire con procedimento d'urgenza, provvedendo immediatamente all'invio dei fondi necessari.

(23441)

« SARTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risulta a verità che nel 1961 la statale n. 116, che si trovava in uno stato di desolante abbandono nel tratto Naso-Santa Domenica Vitoria, venne finalmente inclusa nel programma di sistemazione ed i relativi lavori di allargamento, sistemazione curve, costruzione di opere murarie a monte ed a valle, venne-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

ro appaltate dalla ditta Tonco, con contemporanea esecuzione da Santa Domenica Vittoria verso Floresta e da Ucria verso Floresta (Messina); che l'andamento dei lavori fu soddisfacente ed apprezzabile il criterio di modifiche apportato alla rotabile per renderla praticabile come strada di seconda classe; infatti era stato stabilito che la rotabile avesse metri 11 di larghezza, comprese le cunette, ed, in conseguenza, nei tratti Santa Domenica Vittoria-Favoscuro, Margio Zoppo e Piano Campo Contrada Pozzo di Ucria, furono eseguite le opere adatte alla eliminazione di buona parte delle curve cieche esistenti, furono costruiti muri di sostegno, a monte ed a valle, ed adeguatamente ampliati i ponti; che per effetto dei rigori invernali, i lavori vennero sospesi e la nazionale rimase in condizioni impraticabili per il fondo stradale in parte divelto, in parte fangoso, con conseguente riduzione del traffico automobilistico; che alla ripresa dei lavori la ditta appaltante avrebbe avuto disposizione di modificare l'esecuzione dell'originario progetto, per cui furono sospesi i lavori di allargamento di curve, le opere murarie a monte ed a valle, e disposta la restrizione del piano carrabile da metri 9 a metri 6, che la bitumatura della strada è stata lasciata allo stato in cui si trova, con l'aggravante che lo spazio recuperato per allargamento della strada con taglio di curve, sbancamenti, taglio di alberi o case abbattute, sarà abbandonato, mentre in alcuni punti si è dato inizio a restringere la strada.

« Sicché la statale n. 116 « Capo d'Orlando-Randazzo » nel tratto Randazzo-Ucria, in parte risponde ai requisiti di strada di seconda classe, poiché è larga metri 9 oltre le cunette, è sistemata a regola d'arte e rifinita con tutto quanto la tecnica moderna contempla ed esige, mentre la restante parte centrale sarà della larghezza di metri 6, sfornita di opere murarie ed adatta solo al transito dei veicoli a trazione animale come ai tempi della costruzione.

« Se non ritiene che la nazionale n. 116 " Capo D'Orlando-Randazzo " rappresenta un'arteria di massima importanza: infatti dal bivio di Capo D'Orlando si snoda su un percorso montano a panoramica incantevole, attraversa centri abitati e zone alberate; dal mare perviene al centro più alto della Sicilia (Floresta altitudine metri 1.275) mettendo il viaggiatore a contatto dell'Etna e costituisce un'insostituibile arteria di smistamento del traffico, in continuo crescendo, e della statale n. 113 (Palermo-Messina) e anche della Catania-Messina.

« Quali i motivi che hanno indotto gli organi preposti alla direzione dei lavori della nazionale n. 116 a modificare il progetto originario per la sistemazione e bitumatura. (23442) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere i motivi che impediscono l'entrata in funzione del Policlinico di Messina, almeno per le parti di cui da anni è stata ultimata la costruzione. (23443) « GERBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se è loro nota la grave vertenza in atto a Messina tra le amministrazioni ospedaliere e gli enti mutualistici (I.N.A.M., I.N.P.S., E.N.P.A.S., Cassa coltivatori diretti e Cassa artigiani) causata dal rifiuto di detti enti di riconoscere la retta di degenza legalmente fissata dal medico provinciale sin dal settembre 1959, malgrado sia tra le più basse delle città siciliane.

« L'ammontare delle somme arretrate dovute agli enti ospedalieri della provincia si aggira sul miliardo di lire.

« Le amministrazioni ospedaliere, che a causa di tale situazione si trovano nella impossibilità di far fronte ai loro compiti di istituto (medicinali, vitto, stipendi e salari al personale) e nella dura necessità di ricorrere a prestiti onerosi con le banche, hanno — in apposita riunione svoltasi a Patti — deciso di notificare agli enti morosi, la disdetta delle convenzioni e di limitarsi ai ricoveri dei soli casi di pronto soccorso.

« All'interrogante preme, dunque sottolineare l'urgenza di un risolutivo intervento ministeriale, capace di scongiurare i gravissimi pericoli che, perdurando tale situazione si creerebbero per centinaia di migliaia di assistiti e di evitare altresì il ripetersi di giustificati scioperi.

« Tanto più grave risulta l'atteggiamento degli enti morosi, in quanto già i comuni, l'I.N.A.D.E.L., l'I.N.A.I.L., la Cassa marittimi riconoscono la retta legale e pagano in conseguenza. (23444) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, per conoscere quale consistenza hanno le voci circolanti e raccolte dalla stampa in Sardegna, secondo cui l'I.R.I. avrebbe acquistato una grossa partecipazione azio-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

itaria della Società elettrica sarda, di modo che quest'ultima — di cui l'I.R.I. controllava già, attraverso la Società elettrica meridionale, il 25 per cento del pacchetto azionario — risulterebbe in tal modo "irizzata"; ed, ove l'operazione fosse effettivamente avvenuta, se non ritengano che — in attesa dei provvedimenti nel settore elettrico rientranti nel programma dell'attuale Governo — l'I.R.I. avrebbe dovuto astenersi da qualsiasi operazione in detto settore;

e per conoscere se il ministro delle partecipazioni statali abbia impartito, o intenda impartire con urgenza, direttive all'I.R.I. perché operazioni del genere non vengano effettuate.

(23445)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli è nota la situazione del nuovo ponte-valico in costruzione a Ponte Tresa (Varese).

« Infatti, come è previsto dalla convenzione italo-svizzera e come risulta dallo stato dei lavori, le strutture del ponte-valico saranno ultimate entro il prossimo mese di agosto, mentre ancora non si ha notizia alcuna circa decisioni relative alla costruzione del padiglione unificato per i servizi doganali italiani e svizzeri.

« Gli interroganti — preoccupati per il pregiudizio che potrebbe derivare dalla ritardata entrata in funzione del ponte-valico per il mancato approntamento delle costruzioni per i servizi doganali — chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare al riguardo il ministro.

(23446) « GALLI, ALESSANDRINI, AZIMONTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se ritengono di dover intervenire con la massima sollecitudine in merito alla vertenza sorta tra i dipendenti delle ferrovie meridionali calabro-lucane e la direzione dell'azienda. Gli interroganti — a parte le ripetute segnalazioni sull'inefficienza del servizio e sul crescente disagio delle popolazioni interessate — chiedono di conoscere quali opportuni provvedimenti i ministri intendono adottare per garantire tutti i diritti sindacali dei dipendenti delle F.M.C.L., costretti a ripetuti scioperi con grave pregiudizio delle loro famiglie e dei viaggiatori.

(23447)

« SCARONGELLA, LENOCI, GUADALUPI, DE LAURO MATERA ANNA, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non intenda precisare che le nuove disposizioni che riguardano i contributi di allacciamento per l'energia elettrica regolati dal provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi dell'11 novembre 1961, n. 949, devono considerarsi valide anche per gli impianti di illuminazione pubblica

« L'interrogante stima opportuna una precisazione del ministro perché si verificano ancora delle resistenze di società elettriche che non intendono applicare le disposizioni per gli allacciamenti richiesti da comuni ed enti. (23448)

« ALBARELIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in merito ai numerosi provvedimenti in corso di decadenza per morosità a carico degli assegnatari I.N.A.-Casa.

« In particolare gli interroganti — in considerazione del fatto che colpiti dai predetti provvedimenti sarebbero i lavoratori più bisognosi e specialmente i residenti nelle zone agricole più depresse — chiedono di sapere se il ministro ritenga opportuno ed urgente un provvedimento di clemenza, che tenda ad applicare una generale sanatoria con rigida rateizzazione del pagamento delle quote arretrate e, se necessario, col rinvio del riscatto finale dell'immobile assegnato per un tempo equivalente alla durata della morosità.

(23449)

« SCARONGELLA, LENOCI, GUADALUPI, DE LAURO MATERA ANNA, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di conoscere se non ritengano opportuno intervenire affinché le amministrazioni e gli enti interessati vogliano evitare una interpretazione e applicazione restrittiva alla legge del 20 dicembre 1950, n. 1079.

« In particolare, si richiama il caso dell'ex dipendente della disciolta confederazione dei lavoratori dell'industria, signor Roscitano Ezio, oggi alle dipendenze dell'I.N.A.I.L., sede di Reggio Calabria. A quest'ultimo la direzione generale dell'istituto nega il riconoscimento del servizio prestato alle dipendenze della disciolta confederazione suddetta, con la motivazione che il servizio precedentemente prestato era avvenuto alle dipendenze di ente diversa da quello dell'istituto (I.N.A.I.L.).

« Sembra all'interrogante che il suddetto orientamento della direzione generale I.N.A.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

I.L. contrasti con il combinato disposto degli articoli 2 e 3 della menzionata legge 20 dicembre 1950, n. 1079.

(23450)

« FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dello stato di notevole disagio economico e della conseguente viva apprensione esistente tra i funzionari di pubblica sicurezza per essere stati esclusi dalla corresponsione dell'assegno integrativo di cui alla legge 19 aprile 1962.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere i motivi per i quali tale benemerita categoria di funzionari dello Stato non sia stata compresa tra i beneficiari dell'assegno integrativo di cui alla legge suddetta, assegno che non può assolutamente ritenersi assorbito dall'indennità di servizio speciale di cui i funzionari di pubblica sicurezza in atto godono, perché essa viene corrisposta per alleviare in parte dai disagi morali e materiali che la delicatezza del servizio di polizia comporta.

« In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare per venire incontro alle legittime aspettative dei funzionari di pubblica sicurezza.

(23451)

« AGOSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intende adottare i necessari provvedimenti a carico del segretario comunale di Montebello Ionico (Reggio Calabria) De Gaetano Francesco, il quale esplica le proprie mansioni in maniera lesiva e spesso ostativa del libero esercizio dei diritti consiliari della minoranza; e ciò da quando, nel gennaio 1962, il capogruppo di essa Manti Antonio ritenne suo dovere l'opporci, in difesa del dissanguato erario comunale, alla concessione del vistoso premio di un milione deciso dalla giunta a favore del segretario suddetto.

(23452)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intende intervenire d'urgenza perché l'amministrazione comunale di Montebello Ionico (Reggio Calabria) riprenda la strada che la Costituzione e le leggi impongono per l'esercizio democratico del potere, strada deviata al punto che il consiglio non è convocato se non eccezionalmente; al capogruppo della minoranza viene precluso il libero accesso negli affi-

ci municipali e il doveroso esame degli atti di giunta; le interrogazioni dei consiglieri non sono ricevute se non spedite per posta, e, quando spedite, spessissimo non evase; durante le rare convocazioni consiliari ogni dibattito diviene impossibile per il soverchiante imperio del sindaco, cui ogni pretesto vale a togliere la parola ai consiglieri di minoranza; le delibere di giunta sono affisse nell'albo pretorio con tale precarietà ed incompletezza che la cittadinanza ne resta all'oscuro e vano diventa ogni intento di ricorso; si oppone netto diniego ai consiglieri che chiedono copia dei processi verbali delle sedute consiliari, a parte che la redazione dei processi stessi quasi sempre omette gli interventi non graditi alla maggioranza.

(23453)

« TRIPODI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza del grave fatto avvenuto a Porcellengo di Paese (Treviso), dove l'edificio scolastico di recente costruzione è stato sgombrato dalle scolaresche in seguito al cedimento delle strutture portanti.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se i ministri interessati intendano promuovere un'inchiesta, che faccia luce sui criteri seguiti dalla ditta costruttrice nella edificazione della scuola, nonché accertare se l'immissione delle scolaresche nell'edificio in parola sia stata preceduta dal regolare collaudo prescritto dalla legge.

(23454)

« CONCAS, ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario intervenire presso il genio civile di Frosinone per invitarlo a provvedere per la costruzione di una briglia sul fosso della Cornacchia, in contrada Valle-nova nel comune di Anagni, tenendo presente che il muro di protezione attualmente esistente rischia di cedere da un momento all'altro, con gravissime conseguenze per le numerose case di abitazione e per decine di ettari di terra nella zona sottostante, su cui le acque trasporterebbero grandi quantità di materiale breccioso, ora trattenuto da un rudimentale muro di protezione.

(23455)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza della decisione del commissario del consorzio di bonifica della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

Valle del Liri, avvocato Emilio Di Giovanni, il quale, con deliberazione n. 62, ha disposto la proroga del termine per la presentazione delle liste dei candidati, favorendo così alcune organizzazioni sindacali che non avevano ancora presentato la lista e che, pertanto, sarebbero rimaste escluse dalle elezioni che dovevano aver luogo il 3 giugno 1962; per sapere, inoltre, se non ritenga necessario intervenire per esigere l'annullamento della suddetta delibera di proroga della data per la presentazione delle liste di candidati, e per fare in modo che le elezioni si svolgano come precedentemente stabilito, con la partecipazione delle liste e dei candidati che hanno presentato in tempo utile la documentazione richiesta per la partecipazione alle elezioni stesse. (23456) « COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nello stabilimento I.M.A.M.-Aerfer di Pozzuoli (Napoli) in seguito all'atteggiamento ostruzionistico assunto dalla direzione, la quale si è rifiutata di incontrarsi con i rappresentanti sindacali dei lavoratori per prendere in esame le rivendicazioni avanzate dalle maestranze, provocando con ciò l'agitazione degli operai; per sapere, in particolare, se stimano compatibili con l'attuale corso politico e con lo spirito e la lettera stessa della Costituzione repubblicana gli atti di vera e propria provocazione esercitata — in un'azienda a partecipazione statale qual è l'I.M.A.M. — dalla direzione nel tentativo di fermare la lotta, giungendo all'assurdo di multare per un'ora e mezzo di salario tutti i lavoratori, notificando il provvedimento con l'inusitata motivazione: « Forma illegittima di astensione dal lavoro »; per sapere, infine, quali provvedimenti e misure urgenti intendano adottare i ministri interrogati, per le parti di rispettiva competenza, per sbloccare la pericolosa situazione che si è determinata nella azienda per colpa esclusiva della direzione, la quale, persistendo nel suo caparbio atteggiamento, ha dichiarato addirittura che avrebbe chiuso la fabbrica piuttosto che cedere alle richieste operaie, sospendendo, contemporaneamente, una ventina di operai dal lavoro. (23457) « AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali non si è dato finora esecuzione alla sentenza 22-24 agosto 1961 con la quale la

giunta provinciale amministrativa di Napoli, dopo aver dichiarato nulle, per gravi irregolarità riscontrate, le elezioni amministrative in sei sezioni del comune di Resina, disponeva la revisione delle liste in altre quattro sezioni del comune di Resina ed in cinque del comune di Portici.

« A distanza di quasi un anno, tale revisione non è ancora stata eseguita, per cui, pur rinnovandosi le elezioni comunali nelle sei sezioni per le quali erano state annullate, non si son potute ancora rinnovare le elezioni per il collegio provinciale, che è costituito anche dalle sezioni in corso di revisione. (23458) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se non siano a conoscenza del caso singolare che riguarda il lavoratore Eusebio Gigliotti, domiciliato a Rio-nero Sannitico (Campobasso), il quale, affetto da grave malattia professionale, regolarmente riconosciuta dall'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro, vive da anni disoccupato, senza alcun indennizzo per tale infermità, né altro cespite onde trarre possibilità di vita per sé e per la propria famiglia; se non vedano nel caso segnalato la necessità di disporre perché al lavoratore stesso venga assicurata una qualunque occupazione, diversa da quella per la quale egli ha contratto l'infermità inguaribile. (23459) « SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non crede di dover intervenire per quanto riguarda il carcere giudiziario di Lecce, soddisfacendo le richieste più volte avanzate dalla direzione dello stesso, nell'interesse dei detenuti e del servizio.

« Risulta, fra l'altro, che la direzione dello stabilimento, allo scopo di sottrarre agli incorreggibili ed all'azione della "camorra", purtroppo ancora attiva in molti carceri giudiziari, i giovani dai 20 ai 27 anni, ha approntato in modo adeguato, e per l'efficienza e per l'igiene, diversi locali per una terza sezione.

« Risulta, altrettanto, però, che non possono essere trasferiti i sessanta giovani di tale età, che all'incirca si contano fra gli attuali duecentocinquanta detenuti, per l'insufficienza di agenti.

« I locali apprestati, che nella struttura del vecchio convento da molto tempo adibito a carcere, insieme alle altre opere realizzate,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

rappresentano tutto quanto si poteva ricavare, restano così inutilizzati, lasciando gravi le condizioni dei giovani, quelle di tutti i detenuti e del servizio degli agenti.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere se il ministro non crede che, in attesa della costruzione di un edificio adeguato e funzionale come carcere, si debba intervenire, disponendo per il momento che l'attuale numero di agenti in servizio presso detto carcere giudiziario sia aumentato di sette unità, compreso un brigadiere.

(23460)

« CALASSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in merito alle gravi irregolarità dell'amministrazione comunale di San Donato di Lecce, disponendo una inchiesta amministrativa specie per quanto concerne le questioni inerenti alle lottizzazioni di suolo edificatorio che sono denunciate come le più gravi e per accertare ogni altra eventuale irregolarità commessa da quella commissione edilizia e dall'amministrazione comunale.

« Gli interroganti fanno presente che il consigliere comunale di minoranza del comune di San Donato di Lecce, signor Giovanni De Blasi, con esposto del 25 settembre 1961, faceva presenti le irregolarità di quel comune alla giunta provinciale amministrativa di Lecce. Seguiva la interrogazione parlamentare n. 20447 presentata dagli stessi interroganti all'allora ministro dell'interno, in data 11 novembre 1961, ma la giunta provinciale amministrativa di Lecce in quella circostanza non si pronunziò sugli aspetti tecnici dei progetti di lottizzazione di suolo edificatorio, assicurando che la pratica sarebbe stata attentamente seguita dalla prefettura che non ha mancato di rivolgere sollecitazioni per la sue definizione ».

(23461)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quando sarà accolta l'istanza inoltrata al Ministero dall'amministrazione comunale di Martina Franca (Taranto) nel giugno 1960, con nota n. 13206, e rinnovata il 23 maggio 1961, con nota n. 15860, per l'istituzione in quel comune di un istituto tecnico commerciale e per geometri o, quanto meno, di una sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale e per geometri " Pitagora " di Taranto;

se non ritenga di dover predisporre sin da ora l'istituzione pure provvisoria dell'istituto anzidetto per il prossimo anno scolastico 1962-1963, al fine di permettere alla gioventù studentesca di quella vasta zona interessata al problema di avviarsi agli studi tecnici, seguendo così i nuovi ed opportuni indirizzi ed evitando, nel contempo, il disagio ed il sacrificio agli studenti ed alle loro famiglie.

(23462)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per aderire alle richieste degli inquilini del complesso I.N.A.-Casa di Secondigliano (Napoli), che desiderano sia posto riparo ad alcuni gravi difetti tecnici riscontrati negli alloggi loro assegnati; e se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità cittadine competenti per favorire l'accoglimento di altre istanze dagli stessi avanzate, quali collegamenti con la zona industriale, costruzione di scuole, apertura di un mercato e di una farmacia, miglioramento del servizio di nettezza urbana, istituzione di un posto fisso di vigilanza ad opera di carabinieri od agenti di pubblica sicurezza, costruzione di una chiesa.

(23463)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda intervenire onde sanare la situazione verificatasi in località Ponte Ladrone di Acilia (Roma).

« Si è verificato, infatti, che 40 famiglie abbiano pacificamente occupato altrettanti appartamenti dei 240 assegnati mediante concorso e rifiutati dagli assegnatari dell'I.N.A.

« Poiché le 40 famiglie occupanti, tutte in estrema necessità di alloggio, non chiedono altro che regolarizzare giuridicamente e finanziariamente la loro posizione, l'interrogante chiede al ministro se non intenda intervenire perché i 40 alloggi siano assegnati, sia pure nei modi e nelle condizioni che l'I.N.A.-Casa vorrà disporre.

(23464)

« VENTURINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze, per sapere con quali provvedimenti straordinari ed urgenti intendano venire incontro alle popolazioni contadine delle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

province di Venezia e Treviso, ancora una volta colpite, negli scorsi giorni, da calamità atmosferiche.

« La grandine infatti ha distrutto interi raccolti per centinaia e centinaia di ettari, causando perdite gravissime al già insufficiente reddito rurale.

(23465)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sullo stato di deplorabile carenza di attrezzature civili e di completo abbandono della viabilità interna nel quale versano alcuni quartieri popolari della città di Vibo Valentia (Catanzaro). La via Cannello Rosso, ad esempio, manca di qualsiasi sistemazione del fondo per cui durante l'inverno fango e pozzanghere rendono difficoltoso il transito, mentre in estate il polverone sollevato dagli automezzi è tale da costringere gli abitanti a non poter aprire le imposte.

« In detta via, poi, la pubblica illuminazione per un tratto di oltre 500 metri è affidata a due deboli lampadine.

« L'amministrazione comunale di Vibo Valentia, sistematicamente interessata di tale grave situazione da petizioni delle famiglie e da denunce in sede di consiglio, non ha finora affrontato il problema o si è limitata ad interventi discriminati a favore dei cittadini più abbienti trascurando completamente le più pressanti ed indilazionabili esigenze delle categorie lavoratrici più povere.

« L'interrogante chiede se i ministri interessati non intendano intervenire perché l'amministrazione comunale di Vibo Valentia provveda con urgenza ed in modo definitivo ad assicurare ai cittadini, ed in specie ai lavoratori meno abbienti abitanti in via Cannello Rosso, quelle pubbliche attrezzature civili alle quali hanno pieno diritto ed immediato bisogno.

(23466)

« MICELI ».

#### Mozione.

« La Camera,

preso atto che la sentenza 8 febbraio 1962 della Corte costituzionale ha dichiarato, in linea di principio, la piena legittimità dell'istituto dell'ammasso obbligatorio dei prodotti agricoli ed ha altresì riconosciuta giustificata e legittima la conservazione in vita, nell'interesse generale, di una disciplina giuridica concernente la tutela della produzione risicola:

preso, altresì, atto che la sentenza stessa ha però ritenuto che le disposizioni contenute negli articoli 17 e 19 del decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 439, ratificato con legge 11 febbraio 1952, n. 69, in ordine alla classificazione e determinazione dei prezzi delle diverse qualità di risone e alla distribuzione del prodotto, non osservano il principio della riserva di legge;

considerato che la dichiarata illegittimità degli articoli 17 e 19 del decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 439, non soltanto non fa venire meno, ma rende più urgente la necessità di disciplinare organicamente un settore così importante della produzione agricola nazionale, come quello della coltivazione e della produzione del risone, anche in relazione e in funzione del Mercato unico europeo del riso;

constatato che i risicoltori ravvisano nell'Ente nazionale risi, cui è affidato l'ammasso del risone, lo strumento specifico per la tutela della produzione risicola e la salvaguardia dell'economia risicola nazionale;

considerato che i risicoltori hanno dalla pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale praticamente dimostrato di voler proseguire nella disciplina sinora attuata, come risulta dal consenso dimostrato ai provvedimenti presi dal Governo (dell'epoca) dopo la sentenza della Corte costituzionale con l'emanazione del decreto ministeriale 20 febbraio 1962 sul mantenimento della situazione dei prezzi,

invita il Governo

ad apportare urgentemente al decreto legislativo 30 maggio 1947, n. 439, ratificato con legge 11 febbraio 1952, n. 69, le modifiche suggerite dalla Corte costituzionale, al fine di garantire la difesa della produzione e l'organizzazione del mercato anche in preparazione del Mercato unico del riso.

(143) « BIGNARDI, ALPINO, FERIOLI, CAPUA, DANIELE, PALAZZOLO, MALAGODI, BIAGGI, FRANCAANTONIO, TROMBETTA, MARZOTTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

**La seduta termina alle 19.15.**

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 11:*

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

BUSETTO ed altri: Assegnazione di un contributo all'Istituto musicale « Cesare Pollini » di Padova (1508);

SCARLATO ed altri: Modificazioni alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, recante nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (2138);

SPADAZZI e CRUCIANI: Norme integrative dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (2335);

SCALIA ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 15 febbraio 1958, n. 46 (3307);

PIRASTU ed altri: Norme e provvidenze per lo sviluppo della attività sportiva dilettantistica (3727).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (*Approvato dal Senato*) (*Urgenza*) (1868) — *Relatori*: Ermini, *per la maggioranza*; Codignola, *di minoranza*.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Sviluppo di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi (2721);

*e delle proposte di legge:*

BARBIERI ed altri: Disciplina della costruzione dei campi sportivi (301);

CALAMO ed altri: Contributi statali per la costruzione di impianti sportivi da parte dei medi e piccoli Comuni (2410);

SPADAZZI: Provvedimenti a favore della gioventù e delle attività sportive e ricreative (*Urgenza*) (2422);

— *Relatore*: Rampa.

4. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BELTRAME ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (75);

MARANGONE ed altri: Statuto speciale per la Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (83);

SCIOLIS e BOLOGNA: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (1353);

BIASUTTI ed altri: Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia (*Urgenza*) (1361).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ricostituzione del comune di Vigatto, in provincia di Parma (2565);

*e della proposta di legge:*

AIMI e BUZZI: Ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (1647);

— *Relatori*: Russo Spena, *per la maggioranza*; Nanni e Schiavetti, *di minoranza*.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (*Modificato dal Senato*) (2025-B) — *Relatori*: Dante, *per la maggioranza*; Kuntze, *di minoranza*.

7. — *Votazione per la nomina di:*

un membro effettivo in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

sei membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

REPOSSI ed altri: Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria (879);

VENEGONI ed altri: Miglioramento delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (872);

— *Relatori*: Nucci, *per la maggioranza*; Venegoni e Bettoli, *di minoranza*.

9. — *Discussione dei disegni di legge:*

Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2971) — *Relatore*: Vicentini;

Delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli stati maggiori, per la revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (*Approvato dal Senato*) (3224) — *Relatore*: Buffone;

Norme per la disciplina dei contributi e delle prestazioni concernenti l'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1962

impiegati dell'agricoltura (E.N.P.A.I.A.) (*Approvato dal Senato*) (2909) — *Relatore*: Bianchi Fortunato;

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-56, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (*Approvato dal Senato*) (632) — *Relatore*: Vicentini;

Sistemazione di debiti dello Stato (2066) — *Relatore*: Belotti;

Assetto della gestione dei cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (2749) — *Relatore*: Vicentini;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore*: Franzo;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore*: Lucifredi;

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore*: Bertè.

Senatore MENGHI: Modifiche alla legge 15 febbraio 1949, n. 33, per agevolazioni tributarie a favore di cooperative agricole ed edi-

lizie (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (1926) — *Relatore*: Patrini;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore*: Vicentini;

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore*: Buttè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore*: Pennacchini;

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore*: Bisantis.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifica alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore*: Bisantis.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI  
Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI